INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unione postale: Anno L. 64, Semestre L. 32, Trimestre L. 16. — Estero — Unione postale: Anno L. 32. — Semestre L. 32. — Trimestre L. 16. — Numero L. 0,32
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Appello sulla sentenza di Sommaruga.

ROMA, 21, *ore 2 pom.*

Il procuratore del Re ha anch'egli sporto appello per la sentenza data dal Tribunale correzionale di Roma nel processo Sommaruga.

Conferenze pedagogiche.

PINEROLO, 21, *ore 4,35 pom.*

Oggi, alle 2 pom., venne inaugurato le conferenze pedagogiche.

Il provveditore agli studi, commendatore Giuda, fece il discorso inaugurale, quindi parlò il rettore del Convitto normale.

Si inviarono telegrammi al Re ed al Ministero della pubblica istruzione.

I funerali del senatore Germano Germanetti.

Ivrea, 20 settembre.

(G. C.) — Il senatore Germano Germanetti si ebbe oggi le estreme onoranze e l'accompagnamento della salma al Cimitero fu imponente.

Io ero giunto a Borgofranco alle 3 1/2 e tosto mi avviai alla casa del defunto: salii al primo piano a visitare la camera ove chiuse gli occhi alla luce. Le vie adiacenti erano piene, zeppe di popolo; numerose giungevano le bandiere o le rappresentanze delle Associazioni popolari. Sulla casa dell'estinto sventolavano molte bandiere abbrunate, e l'arrivo da Ivrea e dai paesi finitimi era continuo. Quando salii nella camera mortuaria, il cuore mi batteva forte.

Entrandovi vidi che la salma era già nella cassa, custodita da due nipoti del compianto senatore.

Era una processione continua a quella cameretta, che pare proprio quella di uno studente; vi si entra per una galleria volta al sud, misura quattro metri per quattro e mezzo, e contiene quattro seggiole, un tavolo, alcuni quadri rappresentanti Dante, Galileo, Ariosto, Gioberti, ecc., ed un semplice cassettone.

La bara era coperta di rami e corone di quercia e di alloro; così nella cameretta, come sulla bara, nessun segno religioso.

Alle quattro precise giunsero il carro funebre, le autorità e le rappresentanze. Tutti si fermarono nella via, cedendo tutte le camere soggiacenti dal pregare, perchè il senatore dispose, con suo testamento olografo dello scorso anno, che quanto credito da suo padre vada ai suoi nipoti, e tutti i guadagni e risparmi fatti da lui siano devoluti al Municipio di Borgofranco, coll'obbligo espresso di stabilire in paese una Scuola industriale. Ecco il monumento di tutta una lunga e bella esistenza.

Alle ore quattro e dieci cominciava la sfilata: l'ampia via Aosta conteneva a stento la folla, che ascendeva a cinque mila persone. Precedevano le bandiere delle Associazioni di Borgofranco, Ivrea, Chiaverano, Veterani Canavesani, ecc., e la musica, che colle sue meste note segnava la tarda cadenza del passo. Il corteo stentò a spiegarsi, un fiumalone ricco e si fece una fila compatta e lunga mezzo chilometro. Dietro il feretro venivano il Municipio di Borgofranco, d'Ivrea, i rappresentanti dei Comuni limitrofi della provincia, ecc., ecc. Tenevano i cordoni del carro il sindaco d'Ivrea cav. Jona, il colonnello del 60° reggimento cav. Ademollo, il sotto-prefetto cav. Veyrat, il procuratore del Re, avv. Bruni, l'avv. cav. Badini-Confalonieri, rappresentante del prefetto, e il sindaco di Borgofranco cav. prof. Chor.

Il noto con dispiacere la mancanza annotata di senatori, e rappresentanti del Senato.

Spiegatosi, il corteo funebre percorse lentamente le vie Aosta, Andrate, Martini, Nuova e Montebuono. Dalle finestre, dalle gallerie, dai balconi, fin dai tetti gente numerosa assisteva al mesto convoglio; nelle vie la gente faceva ala e si scopriva riverente.

Si prese a salire Montebuono, colle che domina l'entrata del paese la via nazionale Ivrea-Aosta, sulla sommità del quale trovasi il Camposanto. A lato di esso è una cappella. Dinanzi alla porta della cappella si depose il feretro con sopra le decorazioni e le medaglie di cinque legislature a cui ebbe parte l'estinto, ed una grande corona d'alloro, con bacche e margherite doppie, legata con un nastro su cui stavano scritte le parole: *Ossequio al raffetto*. Fattosi silenzio, il segretario del Comune salì la gradinata, e ringraziò con brevi, ma scritte parole a nome del Municipio le rappresentanze e gli intervenuti personaggi, per onorare la memoria di colui che sarà una delle più belle glorie di Borgofranco, e di questa vecchia terra canavesana. Gli succedeva il sotto prefetto cav. avv. Veyrat, e diceva, con parole eloquenti, gli estremi saluti all'uomo sempre forte cittadino e patriota, nobile carattere della vecchia generazione che sta per lasciarci. Il sindaco avv. G. Jona, indicò il Germanetti come uno di quella falange che coll'ardire e tenacità di propositi fecero l'Italia; e disse che il Germanetti doveva appunto scendere nella fossa il 20 settembre quando la patria celebra la rivendicazione della sua Roma. Salutava la venerata salma a nome degli onorevoli Compans, Chiala, Vigna e De Rolland, che l'avevano pregato di rappresentarlo alla mesta cerimonia. Dopo altre parole del cav. maggiore Montalti, R. delegato scolastico mandamentale, che terminò il suo dire colle parole del Germanetti: *Unico dal popolo, desidero che i miei risparmi vadano di beneficio al popolo del mio paese*, parlarono brevemente il cav. Pinchia ed il geometra Fiorina, e poi fra la commozione universale quella immensa folla lasciò abbandonata quel luogo, dando un ultimo vale alla salma del benemerito cittadino, che, figlio di modesti contadini, seppe salire alla dignità senatoria in grazia, più che dell'ingegno, di quel carattere sano franco ed onesto, accompagnate da una tenacità di proposito ammirata.

Alle cinque e trenta la mesta funzione era terminata e ognuno s'avviò al pasello in alla città di dove era venuto, commentando a modo suo quel funebre civile, tutti d'accordo però nel ricordare quell'esistenza benefica, quella vita sobria, quell'amore per il popolo vero e accompagnato dai fatti.

GIURATI

Ruolo dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise, che avrà principio il giorno otto del ventura mese.

1. Ingrano Alessandro, avvocato, Torino — 2. Negri Felice, negoziante, Torino — 3. Bertolotti Lorenzo, capellaio, Rivoli — 4. Premio Vincenzo, avvocato, Torino — 5. Rivera Ettore, possidente, Torino — 6. Cisterna Camillo, possidente, Susa — 7. Cavalli Edoardo, gioielliere, Torino — 8. Gualco Francesco, possidente, Gassino — 9. Marchisio Isidoro, professore, Torino — 10. Carosso Basilio, impiegato, Torino — 11. Lacqua Giacomo, medico-chirurgo, Torino — 12. Stefanino Francesco, negoziante, Torino — 13. Chiaffrino Giuseppe, impiegato ferroviario, Torino — 14. Lanza cav. Ottavio, possidente, Torino — 15. Ceri Vincenzo, capo-stazione, Susa — 16. Melano Giovanni, maestro, Rivoli — 17. Garino Emilio, Susa — 18. Audiberti, Giuseppe, farmacista, Carignano — 19. Faggiani Giovanni, possidente, Pinerolo — 20. Gialrea Vittorio, Susa — 21. Voli Avena cav. Giuseppe, proprietario, Torino — 22. Giaverzani cav. Carlo, ingegnere, Torino — 23. Tommasone Giorgio, conciliatore, Susa — 24. Mancio cav. Augusto, capitano a riposo, Torino — 25. Auditredi Vincenzo, confettiere, Torino — 26. Alasonatti Nestorio, veterinario, Susa — 27. Mazzola cav. Giuseppe, dottore in fisica, Torino — 28. Divino Spirito, Venaria Reale — 29. Castaldo Vincenzo, dottore in medicina, Torino — 30. Maccario Giovanni, proprietario, Torino — 31. Villa Francesco, capitano a riposo, Torino — 32. Lazarino Giuseppe, pensionato, Torino — 33. Bertoldi Carlo, avvocato, Torino — 34. Ricotti cav. Marco, Carignano — 35. Bottero cav. Cesare, Torino — 37. Grelli Emilio, farmacista, Pinerolo — 38. Pacchetta Giovanni, 4 mesi a riposo, Torino. 39. Rasco Gaetano, Caselle — 40. Giraccini Marcello, impiegato ferroviario, Torino.

Giurati supplenti.

1. Bollati Oreste, ingegnere, Torino — 2. Cigliutti Carlo, id. — 3. Villa Domenico, ufficiale telegrafico, id. — 4. Corsano Luigi, geometra, id. — 5. Bicarra cav. Carlo, id. — 6. Salomone Segre, possidente, id. — 7. Arlà Stefano, impiegato telegrafico, id. — 8. Bagliatti Pio, avvocato, id. — 9. Mathieu cav. Felice, dottore in legge, id. — 10. Gignetto Giuseppe, maestro comunale, id.

Notizie ferroviarie.

(Nostro part. inform.)

Servizio cumulativo italo-germanico.

A cominciare dal 20 corrente tosto sono entrate in vigore, pel servizio diretto italo-germanico, importanti modificazioni ed aggiunte alle norme ora vigenti.

Tali modificazioni versano dalle stazioni distribuite gratuitamente alle ditte che già acquistarono la tariffa diretta italo-germanica.

Tassazione dei bozzoli a tariffa generale.

A togliere ogni incertezza nell'applicazione della tariffa generale dei bozzoli, si ricorda che:

1. Allorquando le spedizioni di bozzoli, sia a grande, sia a piccola velocità, sono soggette all'applicazione della tariffa generale, per non trovarsi nelle condizioni prescritte per fruire della tariffa speciale, non debbono subire l'aumento del 50 0/0 sui prezzi di trasporto stabilito dall'articolo 97 delle tariffe.

2. Le spedizioni a grande velocità dei *bozzoli doppi a doppioni di scarto, sfarfallati, lavati e spogli della seta*, allorchè non si trovano nelle condizioni prescritte per fruire della tariffa delle merci a messaggerie, debbono pure andar soggette all'applicazione della tariffa generale dei bozzoli, ed in questo caso vanno esenti dall'aumento del 50 0/0 di cui al citato articolo.

3. Le spedizioni invece a piccola velocità di *bozzoli doppi a doppioni di scarto, sfarfallati, lavati e spogli della seta*, dovendo sempre essere tassate colla tariffa indicata nella nomenclatura delle merci, anzichè con quella dei bozzoli, sono soggette all'aumento del 50 0/0 ogniqualvolta non raggiungono il peso di 150 chilogrammi per metro cubo.

I proventi delle dogane.

I diversi cespiti delle entrate doganali hanno dato nei primi otto mesi di quest'anno un incasso di L. 145,277,781, che superò di 20 milioni e 333 mila lire i proventi ottenuti nel periodo corrispondente dell'anno precedente.

L'aumento principale si ebbe nei diritti di importazione, che diedero un maggiore provento di 21 milioni.

Nelle operazioni di fabbricazione l'aumento fu di 7 milioni.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(21, ore 8,40 pom.)

Ettore Socci processato — I ministri a consiglio — L'Italia e la Rumelia — Suicidio.

Ettore Socci, l'ex-redattore del *Fascio della Democrazia*, che venne sottoposto a giudizio per un articolo anti-monarchico pubblicato otto mesi or sono, sarà processato il giorno 13 novembre p. v.

— Da oggi in poi i ministri presenti in Roma, vista la gravità delle condizioni politiche nelle provincie Meridionali, terranno consiglio due volte al giorno.

È atteso a Roma l'on. Brin.

L'on. Grimaldi ha sospesa la progettata gita nel Veneto.

— Il *Diritto* fa raccomandazioni al Governo perchè, nella questione dell'insurrezione rumeliota, eserciti la sua influenza in Oriente al pari di tutte le altre nazioni.

— Il padre del prof. Panzacchi si è ucciso testè con un colpo di rivoltella nel locale dell'Amministrazione degli ospedali a Bologna.

(22, ore 0 ant.)

Decreti — Diplomatici — Granduca.

Il giornale ufficiale del ministero degli interni dice che Depretis sarà di ritorno a Roma verso la fine della settimana in corso.

— Il comm. Malvano, reggente il Ministero degli affari esteri, ha ricevuto l'ambasciatore di Russia e il conte D'Arco, consigliere d'ambasciata a Berlino, reduci dal loro congedo.

— È atteso a Roma il granduca di Sassonia.

Anniversario repubblicano.

PARIGI, 22, *ore 9,50 ant.*

Ieri, in occasione dell'anniversario del 21 settembre 1792, data della proclamazione della prima repubblica francese, vi fu un pranzo di 500 coperti nel vicino borgo di Saint-Mandé.

Presiedeva il banchetto il deputato radicale Lockroy, il quale aveva al suo fianco gli onorevoli Floquet e Mallard.

Lockroy, nel discorso da lui pronunciato, insistè sulla necessità di addivenire alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Floquet fece pure uno splendido discorso nel quale esaltò l'opera della Convenzione. È fece una carica a fondo contro le monarchie che resero serti della Francia, le quali non lasciarono che dei pretendenti, le cui discordie formano la sicurezza del nostro regime. Disse infine che la Repubblica ha l'obbligo di aiutare alla Francia la sua grandezza, affinchè essa possa agire efficacemente quando le complicazioni che minacciano l'Europa rendano la sua azione necessaria.

IL COLERA.

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 21, *ore 8,30 ant.*

Siccome vennero a mancare le bestie da macello, così vennero uccisi tutti i buoi che erano addetti al trasporto delle caldaie dei piroscafi.

Il Papa ha mandato sussidi pei danneggiati dal colera.

È giunto un telegramma di Cavallotti, nel quale egli chiede di venire a soccorrere la solidarietà del popolo italiano.

Vennero arrestati oltre a duecento ammoniti sospetti di fomentare i disordini.

I provvedimenti presi dalla Polizia diminuirono l'efferveszenza popolare.

La mortalità va crescendo nei quartieri di Castellammare, dal Palazzo Reale e Monte di Pietà.

In alcuni luoghi verranno subito abbattute le abitazioni ed i tuguri più luridi.

NAPOLI, 21, *ore 1,45 pom.*

Oggi col piroscafo *Oreto* partono per Palermo medici municipali, carabinieri, guardie, suore di carità, ufficiali telegrafici.

La truppa, imbarcata questa notte e diretta a Palermo, al momento della partenza ha ricevuto l'ordine di recarsi a Messina.

Notizie recentissime giunte da Palermo accennano a un lievissimo miglioramento nelle condizioni sanitarie di quella città.

BERGAMO, 21, *ore 3,45 pom.*

Stamane, alle ore 10, sono partiti alla volta di Reggio Calabria in attesa di ordini ministeriali due battaglioni di fanteria. Altri due sono partiti da Brescia per la medesima destinazione.

Fra i Reduci garibaldini è stata iniziata una sottoscrizione pubblica per venire in soccorso dei poveri colpiti dal colera a Palermo.

PALERMO, 21, *ore 11 ant.*

Da ieri sera a stamane si ebbero **178** morti per colera.

Si continuano a vedere cadaveri abbandonati per le strade.

Le Autorità cittadine visitano gli Ospedali.

In grazia ai molti arresti fatti ed al contegno energico delle Autorità politiche, l'agitazione e l'inquietudine dei popolani va scemando.

Però in molte città dell'isola l'agitazione dura ancora, e si richiedono misure sanitarie e repressive.

I privati continuano a fare grandi largizioni pei danneggiati dal colera.

Ha prodotto grande commozione nel popolo il telegramma del Re.

Qui si spera che egli venga a fare una visita a questa città desolata.

Il Papa ha inviata una forte somma pei soccorsi.

NAPOLI, 21, *ore 3,30 pom.*

Il Consiglio provinciale deliberò oggi di inviare L. 15,000 ai coleros di Palermo.

Il Comitato di soccorso sospese l'invio dei suoi affigliati a Palermo, essendo giunto un telegramma da quella città in cui si diceva che non vi era bisogno per ora della loro opera.

Anche il Governo mandò ordini perchè fosse sospesa la partenza di medici e di suore di carità.

Solo la truppa si recherà in Sicilia.

Corrono voci allarmanti sulle condizioni sociali di Palermo.

ROMA, 21, *ore 9 pom.*

Si è deciso di mandare in Sicilia, per ristabilire l'ordine, duecento carabinieri e cinquecento guardie di P. S.

Ai prefetti delle provincie siciliane vennero dati severissimi ordini per la pronta repressione dei tumulti.

La *Tribuna* dice che si va preparando una spedizione di 10,000 uomini per la Sicilia.

Si inviarono da Napoli, per Palermo, altri cento buoi.

Si inviarono pure nei medici con gran copia di disinfettanti, ed alcuni impiegati telegrafici.

Domani partirà per Palermo l'avvocato Avellone a capo di una squadra di soccorso.

ROMA, 21, *ore 9,30 pom.*

Le notizie che giungono da Palermo all'ultimo momento sono alquanto rassicuranti per la parte della salute pubblica.

Pare che da questo lato vi sia un miglioramento.

Continuano però i disordini ed il tumulto delle popolazioni.

Un numeroso assembramento di popolo tumultuante alla stazione di Lecata cercò di impedire l'arrivo del treno.

Intervenuta la forza pubblica, ne nacque una grave colluttazione nella quale due popolani rimasero uccisi.

Anche a Lipari la folla impose lo sfratto del piroscafo postale.

Gravi eccessi si ebbero pure ad Alessandria della Rocca.

Qui il popolo, levatosi a sommossa, armata mano pretese che fossero posti i cordoni sanitari.

Non avendo potuto ottenere l'intento circondarono la caserma dei carabinieri.

Due di questi poterono fuggire, inseguiti e presi a fucilate, e portarono la notizia a Bivona.

Fu ripreso il servizio dei treni di Catania e Messina.

Le stazioni delle ferrovie furono occupate militarmente.

ROMA, 22, *ore 9 ant.*

Il ministro Tajani ha sospeso i congedi e le ferie alla Magistratura di Sicilia.

Lo stesso ministro ha ordinato al Regio Economato di Palermo di stornare 5000 lire a favore dei coleroni.

ROMA, 22, *ore 9,50 ant.*

Ecco le notizie venute oggi di Sicilia. Si parla di casi sospetti a Catania.

Sono stati mossi cordoni a Cefalù, a Santo Stefano, a Sant'Agata e in altre località.

In certi Comuni i pubblici banditori gridano alla gente di essere parchi, di lavarsi generalmente puliti e di far uso dei disinfettanti.

Intanto continua la decrescenza del morbo e diminuisce pure l'opposizione della plebe alle disposizioni e alle cure delle autorità sanitarie.

Sono giunti a Palermo i deputati Tiglia, Di Pisa, Palizzolo e Finocchiaro, la cui sorella, attaccata dal colera, è già guarita.

PALERMO, 22, *ore 8,30 ant.*

Continua l'infierire della epidemia.

Fino alla mezzanotte i casi denunziati erano 214, i morti 175.

È diminuita un tantino la diffidenza contro i medici e gli ufficiali di sanità.

Seguita la fuga alla campagna.

Arrivano le squadre di soccorso dal continente.

Dalla statistica della mortalità appare che il male infierisce nelle classi povere, che non hanno fiducia nei preservativi, e, pregiudicate dall'idea che si voglia loro propinare il veleno, respingono ogni cura.

Il clero, in questa sventura, si mostra indifferente. Non si è costituito alcun Comitato di soccorso fra i sacerdoti. La loro condotta è biasimata.

Agli operai manca il lavoro. L'Autorità è seriamente impensierita dalla miseria che s'aggiunge all'azione del morbo.

I lavori di disinfezione procedono alacremente.

Tutti gli ammoniti sono stati arrestati. Questa misura ha prodotto ottimi effetti. Ritorna l'impero della legalità.

Non arriva la posta; sono rotte molte linee ferroviarie.

Dall'interno dell'isola vengono notizie poco confortanti.

I sindaci dei Comuni si arrogano diritti e mansioni spettanti ad altre Autorità.

Le sottoscrizioni popolari a beneficio dei coleroni hanno raggiunto la somma di 75 mila lire.

Le cucine economiche nell'interno della città rispondono al bisogno. Altre ne sono state aperte nelle borgate.

(Agenzia Stefani)

Roma, 20. — Bollettino sanitario dalle mezzanotte del 18 a quella del 20 corrente: Provincia di Palermo: Casi denunziati 192, così distribuiti: mandamento di Castellammare 62, Tribunali 35, Monte di Pietà 29, Palazzo Reale 16, Molo 19, Oreto 9, militari 2, morti 125, di cui 40 dei casi precedenti; Misilmeri casi 22, Monreale 1 caso. — Provincia di Parma: Parma 1 caso; Alberete nessun caso; 1 morto dei casi precedenti; Borgotaro casi 3; Sorbolo 1 caso. — Ferrovia Parma-Spezia 1 caso, 2 morti, di cui uno dei casi precedenti — Provincia di Rovigo: Occhiobello casi 2, morto uno.

Palermo, 21. — Numerosi telegrammi sono giunti dal continente con offerte di medici, assistenti ed infermieri.

Il Municipio rispose ringraziando, dicendo bastare i servizi di assistenza qui organizzati dal Municipio e da varie Associazioni filantropiche.

Madrid, 21. — In tutto il regno, **830** casi e **349** decessi di colera.

Rivoluzione in Rumelia.

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 21, *ore 10,15 sat.*

La rivolta della Rumelia orientale contro la dominazione turca produsse grande impressione nei Circoli liberali, i quali, ne sempre si dichiararono contrari alla indipendenza assoluta della Bulgaria, sono però felici che la Rumelia abbia scosso il giogo turco, e dato strappo alla ingiustizia commessa dalla diplomazia nel redigere il famoso trattato di Berlino.

Con questa rivolta è sfatata la gloria, acquistata a buon mercato, da lord Beaconsfield e dal marchese di Salisbury per la famosa pace imposta alla Russia, e tornano in onore le previsioni di Gladstone che si compirono alla lettera.

ATENE, 21, *ore 9 pom.*

Da ieri in qua ebbero luogo ripetute dimostrazioni contro i Bulgari per l'avvenuta unione della Rumelia al principato di Bulgaria.

Come è noto, i Greci ritengono che le provincie di Macedonia e Rumelia, distaccandosi dalla Turchia, dovrebbero essere riunite alla Grecia.

In Atene regna grande animazione. Si aspetta da un momento all'altro il ritorno di re Giorgio nel regno.

PARIGI, 22, *ore 9,30 ant.*

Le notizie sulla rivoluzione di Rumelia sono molto contraddittorie. Si crede però che la Porta interverrà per evitare una nuova rivolta nelle sue provincie dell'Albania e della Macedonia.

La Serbia mobilizza il suo esercito.

(Agenzia Stefani)

Sofia, 21. — Venne attuata la proclamazione del principe Alessandro. L'entusiasmo è generale; i reclutati accorrono da tutte le parti e si formano dappertutto corpi di volontari. Il Governo riceve telegrammi offerenti di fare tutti i sacrifici per difendere la Rumelia in caso di una invasione. Si cantò il *Te Deum* in tutte le chiese bulgare. La capitale è imbandierata. Ieri il principe trovavasi a Kazanlick, ed oggi arriverà a Filippopoli.

Filippopoli, 21. — La popolazione armata di lancie colla milizia si recò alla frontiera. Garril fu condotto fuori di città in lungo alcune. La popolazione presta giuramento di fedeltà al Principe. Meroi attive e energiche, si mantiene l'ordine. Le due deputazioni, greca e turca, giurarono il Governo per l'applicazione di tali misure e si dichiararono pronte a soppiantare i posti per la difesa del paese in caso di una invasione turca. Le comunicazioni colla Turchia sono tutte rotte.

Filippopoli, 21. — Fra grande entusiasmo venne pubblicato un manifesto del principe di Bulgaria nel quale dalla data d'oggi, Sua Altezza prende il titolo di principe della Bulgaria del nord e del sud, e fa conoscere al popolo che la rivoluzione della Rumelia e la proclamazione del Governo provvisorio hanno scelto lui, nel unanimità, a principe della Rumelia per unire i due Stati in uno solo. Il principe riconosce tale unione come un fatto compiuto ed accetta il titolo di principe delle due Bulgarie.

Dichiara di tutelare la vita, l'onore e il bene di tutti gli abitanti pacifici senza distinzione di religione e di nazionalità, e prenderanno misure onde assicurare la tranquillità. Gli oppositori si puniranno severamente. Il principe spera che i popoli delle due Bulgarie saranno pronti a tutti i sacrifici e sforzi per difendere l'unione e l'indipendenza della patria.

Filippopoli, 21. — Il *Giornale Ufficiale* della Rumelia annunzia che pel momento di Governo non avverrà alcun conflitto. Il governatore è ritenuto prigioniero. Le minoranze greca e turca della Rumelia aderirono al Governo provvisorio. La milizia fu inviata alla frontiera. La popolazione è entusiasta.

Londra, 21. — I giornali non credono che la Turchia varchi la frontiera della Rumelia senza consultare le Potenze. Dicono che l'Inghilterra deve osservare gli avvenimenti.

Il *Daily News* applaude all'unione dei Bulgari.

Il *Times* non crede nella complicità dei tre Imperatori, ma crede spontanea il movimento bulgaro.

Il *Morning Post* teme che l'annessione provochi complicazioni con la Porta, e, peggio ancora, provochi altre annessioni.

Lo *Standard* ha da Filippopoli: I dispacci dei rappresentanti delle Potenze al loro Governi sono favorevoli all'unione.

Corre voce che gli ambasciatori disuadano la Porta dallo spedire truppe in Rumelia.

Filippopoli, 21. — Una circolare dei Muftì (membri del Consiglio amministrativo) ai capi religiosi musulmani li invita a tranquillizzare il popolo mantenendo.

I riservisti sono diretti continuamente alla frontiera.

Vienna, 21. — Il *Fremdenblatt* dichiara che la condotta inattesa del principe di Bulgaria è una grave violazione del diritto delle genti ed una provocazione.

L'Europa non potrà legittimare il silenzio all'infrazione del trattato europeo.

Stante le relazioni amichevoli dei Governi d'Europa, e il loro desiderio di agire di comune accordo, si può attendere con fiducia che il movimento sarà strettamente limitato e che si troverà una base per eccitare l'influenza delle sovrane degli avvenimenti conformemente al supremo diritto di decidere che è riservato all'Europa.

Parigi, 21. — Il *Temps* ha da Berlino: I Circoli politici sono informati sui pericoli e le conseguenze per i fatti di Rumelia inaspettati.

Non scorgono un accomodamento possibile, tranne che la Russia, come è probabile, si opponga alla unione della Rumelia alla Bulgaria. Ne sarebbe in tale caso isolata sulla sinistra tra Germania, Russia ed Austria.

Atene, 21. — Gli avvenimenti della Rumelia producono qui una viva emozione.

Ieri Delyanni, rispondendo ai promotori della dimostrazione organizzata per difendere i diritti dell'ellenismo, disse di sperare che le Potenze manterranno lo *statu quo* attuale. Se malgrado gli sforzi il governo seguirà il paese, qualora lo *statu quo* fosse distrutto a scapito dell'ellenismo.

Il Governo aggiornò ogni richiamo dell'effettivo e del materiale dell'esercito. Una grande dimostrazione percorre le vie della città.

Pera, 21. — Il giornale *Le Turquie* constata la gravità degli avvenimenti della Rumelia. Dice che necessitano l'intervento della Porta, la quale compirà il suo dovere con fermezza e moderazione.

Sofia, 21. — La convocazione dell'Assemblea nazionale è decretata per dopodomani.

Bucarest, 21. — Segnalasi il passaggio di volontari russi che vanno in Bulgaria.

Parigi, 21. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Credesi che l'Inghilterra si asterrà di intervenire negli affari della Rumelia.

Sofia, 21. — Il principe comunicò alle potenze che l'unione della Bulgaria alla Rumelia è un fatto compiuto.

Berlino, 21. — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* dice che tutte le Potenze firmatarie sono egualmente interessate negli avvenimenti della Bulgaria; dunque esiste fiducia di scongiurare la crisi, conformemente ai punti di vista della politica internazionale. Si riviene questo apprezzamento in tutti i principali giornali d'Europa, accentuanti la competenza delle Potenze firmatarie.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 21. — Il re di Serbia conferì lersera parecchie ore coll'ambasciatore d'Inghilterra, e ripartì alle ore 11 pom. per Belgrado.

I sovrani di Rumania sono giunti alle 8 di stamane da Koenigsmila e ripartirono alle 8 per Bucarest.

Russania (via Adra), 18. — È tornato da Suakim Mareopulo-bey e fece tosto visita al colonnello Saletta. Egli deve ripartire oggi per Assuan, ove trovasi turiera Rau Alula. Marcopulo confida che questi non tarderà a muovere alla volta di Kassala. Però anche qui corse voce della resa di questa città.

Atene, 21. — Il Parlamento è aperto.

Vienna, 21. — In una riunione della Sinistra si compì la scissione in partito tedesco austriaco e in partito tedesco.

Aja, 21. — Il ministro dell'interno rivelò la deputazione della Leghe, che gli presentarono le mozioni adottate dal congresso chiedenti il suffragio universale. Il ministro negò che il suffragio universale migliorerebbe la situazione sociale ed economica. Disse che il Ministero presentò un progetto per allargare il diritto elettorale, ma che bisogna attenderne il risultato.

Torino al Palermitani.

Come abbiamo annunciato, ieri si radunò a Palazzo civico il Comitato locale di soccorso pei danneggiati dal colera.

Si deliberò subito di mandare la somma di L. 10,000 al sindaco di Palermo come primo soccorso.

Venne pure inviato allo stesso sindaco di Palermo il seguente telegramma:

« In nome questa Commissione mani fiale soccorsi, spedisco vaglia vaglia di lire 10,000 per venire in sollievo ai sofferenti dal colera. Più che la tenue offerta, giovino codesta spaparata città, fervidi nostri voti affinchè ritorni calma ove la sciagura non diventi disastro. Al caldo augurio cessazione flagello uniamo offerta fraterna ospitalità tutti coloro che devono non visitare Palermo.

« *Sindaco-presidente*
« Di Sambuy. »

Non appena giunse fra noi la notizia dell'inaspettato del colera, una schiera di valenti e baldi giovani si radunò e si offrì di recarsi a Palermo sotto la guida di Domenico Narratone per recare soccorso ed assistenza ai coleroni.

Domenico Narratone telegrafò la generosa proposta dei giovani torinesi a Palermo e ne ebbe in risposta i seguenti telegrammi:

PALERMO, 21, *ore 12,0 pom.*

Grazie offerta volontari infermieri torino si. Epidemia accenna cessare. Se bisogno ricorrerà accetteremo con fiducia vostra generosa.

Ore 12.

La nostra Torino ha fatto anche oggi vera sfoggio di attaccamento.

Rendita con [illegible] 92 1/2.
Rendita 5 p. 95 90 a 95 90.
Rendita 4 p. 85 90 a 85 90 1/2.
Banca Naz. 2180 a 2175.
Mobiliare 870 a 875.
Banca di Torino 647 a 645.
Banca Tiberina 630 a 632 1/2.
Ferr. Meridionali 344 1/2 a 347 1/2.
Banco Sconto 116 a 112.
Fondiario Italiano 5 0/0 a 502.
Credito Torinese 502 a 501.
Società Veneta 504 a 510.
Industria e Commercio 220 a 225.
Lanificio 295 a 297.
Ferr. Meridionali 338 a 340.

Parigi,	19	21
3 0/0 francese antica nuova	83 50	83 —
3 0/0 francese	59 87	60 05
3 1/2 0/0 francese	100 67	100 50
5 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 67	95 35
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	000 —	000 —
Cambio su Londra	25 23 1/2	25 . 3 5
Consolidato inglese	— —	100 —
Obbligazioni lombarde	300 75	302 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/16

Parigi,	21	Genova,	21
3 0/0	80 62		
4 0/0	100 55		
Rendita italiana	95 25	Ban. Naz.	— —
Ottomane	516 93	Merid.	— —
Ferr. Merid.	339 —		
Suez	2360 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre *(serale)*

	19	21
Farine 12 marche pel cons. (*) Fr.	49 50	49 00
» per ottobre »	49 50	50 —
» pei 4 mesi da novembre »	49 00	51 00
» ai 6 mesi ultimi »	50 75	51 00
Zucchero *eccezionale* 3 disp. (**) »	45 —	50 —
» raffinato sodo »	111 —	110 50
» bianco 3 disp. »	47 50	49 50
» id. a 6 mesi primi »	52 —	52 50

Liverpool, 21 settembre *(serale)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Cotoni Americani prezzi fermi.
Cotoni Surate prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 10,000.

Bilancio, 21 settembre *(serale)*.

Cotoni. — Venduti balle 1000.
Mere in fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 200.
Mercato debole.

Marsiglia, 21 settembre *(serale)*.

Frumento. — Importazione quint. 8000
Id. — Vendite » nulle

(*) Questa perdita d'interesse per chilogr. 50 tela perduta.
(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

ITALIA

IL NOSTRO PROCESSO.

La sentenza.

Abbiamo promesso di pubblicare la sentenza comunque essa fosse, e manteniamo scrupolosamente la nostra promessa.

L'illustre nostro difensore nella sua splendida arringa, notando la differenza di contegno fra il querelante, cav. Zini, e il nostro direttore, on. Roux, osservava come questi, civilmente responsabile, assumendo piena e intera responsabilità dell'articolo pubblicato, restava fermo al suo posto a difendere il suo onore e il suo giornale.

Ebbene, quell'istessosentimento che condusse e trattenne il nostro direttore a sostenere quattro lunghi giorni di udienze al Tribunale, quello stesso sentimento induce anche noi a pubblicare senz'altro una sentenza anche giudiziariamente avversa

Eccola senz'altro.

Premesso pramittendis....

Ritenuto in modo generico e prima di entrare nel merito della causa sia in ordine alla prova e mezzo dei fatti, quanto alla responsabilità penale al gerente della *Gazzetta Piemontese* ascritta, che convenga ricordare quali siano gli elementi costitutivi del reato di diffamazione a termini delle vigenti leggi;

Ritenuto che l'art. 570 del Codice penale vieta, sotto le pene ivi sancite, *a qualunque cittadino* « di imputare in luogo pubblico od alla presenza di più persone, a chicchessia, presente od assente, fatti determinati, i quali sarebbero bastevoli per dare luogo ad un procedimento penale o correzionale o ne offenderebbe [illegible] e la riputazione o l'esporrebbero al [illegible] al disprezzo altrui, » *e ciò indipendentemente dalla circostanza che il diffamatore sia in buona od in mala fede*, ed imputi i fatti per scienza propria o per averli da altri appresi e che perciò *il dolo* circa cui tanto si è discusso ed in vario senso pronunciato, in ordine al reato in questione, si debba ritenere consista e si faccia stesso è la *volontaria e sciente violazione della legge penale proibitiva suddetta*;

Ritenuto che la differenza tra la diffamazione verbale o quella commessa col mezzo della stampa consiste unicamente nella più grave pena dalla legge comminata in ragione del maggior danno che dalla seconda deriva pel modo con cui si esplica;

Ritenuto che nell'articolo incriminato della *Gazzetta Piemontese* si imputano al sottoprefetto cav. Gaetano Zini tre distinti fatti, i quali sussistendo, oltre all'offendere nel suo onore e nella sua riputazione ed esporlo all'odio ed al disprezzo altrui, potrebbero anche dar luogo ad un procedimento criminale o correzionale, riuscendosi in essi fatti di truffa con falso commessi a Pinerolo ed a Novi Ligure, in quello di sottrazione di una medaglia di benemerenza pel commercio commessa a Pinerolo.

Ritenuto che su questo proposito non occorre maggiormente dilungarsi ricordando sul carattere criminoso delle accuse, di cui è fatto cenno il cav. Zini, non vi è questione fra le Parti, e che *il sistema adottato dalla Difesa consiste sostanzialmente nel propugnare il diritto della* Gazzetta Piemontese (rappresentata e personificata nel suo gerente Enrico Ferrero) *di segnalare al pubblico ed alle Autorità costituite non le irregolarità soltanto e le indelicatezze commesse dai pubblici funzionari*, ma a più forte ragione i reati, di cui per avventura si fossero resi colpevoli, non già colla deliberata intenzione di danneggiarli, ma allo scopo di porli in grado di apprestarsi a difendersene;

Ritenuto in questo punto che la missione della Stampa nei paesi retti a libertà consiste nel diritto di far pubbliche e discutere tutte le opinioni politiche, amministrative, religiose, filosofiche o sociali unitamente predicate;

Che se in questo vasto campo della Stampa, può essere illimitata o quasi, egli è perchè le opinioni che non sono più, o non sono ancora del tempo, o quelle che per essere incompatibili coll'umana natura non saranno mai di tempo alcuno, cadono di per sè nel discredito e nell'oblio — Che se è per lecito attaccare l'indirizzo dato ai tutti i rami della cosa pubblica dagli uomini che stanno a capo del Governo e dai funzionari suoi dipendenti, quando per lo contrario si fermassero sopra fatti ai medesimi personali e tanto più quando tali fatti, ben lungi dall'essere *attinenti alla politica*, costituissero reati comuni, previsti dal Codice penale, allora la libertà della stampa vuol essere circoscritta, nei limiti dalla legge tracciati, nel reprimere la ingiurie e le diffamazioni a danno dei privati, nè si potrà permettere che, sotto veste di compiere una missione, si denigri il pubblico un cittadino quale autore di fatti delittuosi perchè l'Autorità giudiziaria li seppe ed il diffamato se ne discolpi;

Ritenuto tuttavia che siccome l'art. 595 Codice penale, *nei casi di imputazioni e ingiurie contro i deputati o gli agenti della Autorità o della forza pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni*, ammette *l'autore delle imputazioni a somministrare la prova dei fatti* da esso imputati, resta ad esaminarsi se dal gerente della *Gazzetta Piemontese* questa prova offerta all'udienza, o che avrebbe certamente trovato nella più appropriata in una istruttoria formale, sia stata somministrata;

Ed al riguardo poco resta da osservarsi dal Tribunale avendo la stessa Difesa ripetutamente dichiarato di non averla data, *nè voluta dare mai, perchè suo compito non fosse l'occuna, ma solo dimostrare la propria buona fede*;

Ritenuto che a ciò già si è risposto nelle precedenti considerazioni quando *in base a diritto constituto ed alla prevalente giurisprudenza, si ritennero gli estremi costitutivi del reato di diffamazione il quale si diversifica dal reato di calunnia* in cui deve concorrere un altro *elemento* d'ordine morale (senza parlare del giuridico) consistente in una peculiare acquisita del calunniatore, la scienza, cioè, che il calunniato è innocente dei fatti addebitatigli;

Ritenuto che occorre accennare, appena di volo, che male si apporrebbe chi sostenesse che la ripubblicazione di un articolo diffamatorio non costituisca reato — Scarsa è la dottrina e la giurisprudenza che il contrario avviso propugni, perchè a ben pochi è venuto in mente un tale errore, ad eliminare il quale, senza dire di citazioni e di commenti, basta leggere l'art. 376 del Codice penale così concepito:

« *L'autore delle imputazioni od ingiurie non sarà ammesso a domandare per sua difesa che sia fatta la prova dei fatti imputati, nè potrà nemmeno allegare come scusa che i documenti ed i fatti sono notorii o che le imputazioni le quali hanno dato luogo al procedimento sono copiate od estratte da fogli stranieri o da altri scritti stampati;* »

A convincersi poi che la buona fede (come la intende nella soggetta materia la *Gazzetta Piemontese* e attribuendole cioè la forza di una discriminante) non è conforme nè alla lettera nè allo spirito della legge, valgano le seguenti considerazioni.

Come s'è visto, l'autore delle imputazioni non è ammesso a fornire la prova dei fatti diffamatorii che in due casi:

1° Quando il Pubblico Ministero proceda d'ufficio a seguito delle imputazioni contro il diffamato a questi ne incomba (Articoli 576, 577 Codice penale);

2° Nei casi di imputazioni e di ingiurie contro i depositari od agenti dell'autorità o della forza pubblica pei fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni (Art. 595 del citato Codice).

Ma nell'uno e nell'altro caso, se i fatti sono provati a carico del diffamato, il diffamatore, che cessa di essere tale, va naturalmente esente da pena. — Se poi i fatti non si provano, ne viene che: o è risultato che il diffamatore era di mala fede, concorrendone in esso la scienza che il diffamato era innocente, ed egli diviene calunniatore, ed è punito colle gravi pene correspondenti; o non risulta che il diffamatore conoscesse l'innocenza del diffamato, ed allora, *per questa sua buona fede relativa*, soggiace soltanto alle più miti pene della diffamazione.

Questa è la lettera della legge. Vediamone lo spirito:

Ogni cittadino ha diritto di vivere in società tranquillo senza che alcuno, sia pure che eserciti il cosidetto mecenatismo della stampa, venga a turbarne la pace, la tranquillità, od a lederne l'onore.

Se questo cittadino commette un reato, lo si deve denunziare alla Autorità costituita perchè promuovano sopra esso il giudizio.

Ma se all'accusa o denunzia legale taluno fa precedere la diffamazione, esso corre i rischi sovra denunciati.

Ritenuto importante che se l'abituale cortesia della *Gazzetta Piemontese*, la temperanza dei suoi giudizi su uomini e cose, anche nelle questioni le più ardenti, il non essere mai discesa a personalità, e l'essersi nel concreto fatta eco di notizie riportate da fine altri periodici fra i più diffusi della penisola, sono circostanze da tenersi in conto per l'applicazione della pena, non sono però le medesime tali da costituire una discriminante del reato nel capo d'imputazione formulato;

Ritenuto al proposito al riguardo del cavaliere Gaetano Zini che le accuse contro di lui mosse hanno il loro fondamento sopra *rapporti ufficiali di irregolarità* che vennero ulteriormente dai testimoni della Parte Civile e della Difesa, e sulle *errate* congetture che egli fosse stato il ricettore delle tombole di Pinerolo e Novi Ligure;

Che quanto a quella di Pinerolo è da osservarsi come altri individui ed il banchiere Giora ne fossero a tutta prima supposti vincitori, e che la Difesa non addusse alcun argomento valevole, ad ciovare *serii* sospetti sulla giurata deposizione dell'ing. Ghiglione per non credersi vincitore, della tombola stessa, come egli affermò nella giurata sua di posizione non legalmente infirmata;

Ritenuto che ridotta la imputazione alla vincita della tombola di Novi Ligure, cade la origine delle diceria sorte contro il cavaliere Zini, fondata nella coincidenza delle due vincite, e non sembra debbasi fare le meraviglie se il sotto-prefetto Zini l'abbia vista a preferenza di altra persona qualsiasi. — E qui torna in acconcio ripetere che i testi tutti non accennarono ad irregolarità di sorta, e che se alcuni di essi, come per quelli eccessi sul fatto di Pinerolo, di talune insignificanti circostanze non sono del tutto memori, non può il giudice supplire con semplici induzioni alla debilità della loro memoria; d'altronde il teste cav. Raviza, su cui fece maggior fondamento la Difesa, tuttochè abile ed attivo ufficiale di polizia, ebbe a rettificare le sconce asserzioni allo Zini, proclamando ad alta voce che egli non ebbe mai intenzione di accusare il cavaliere Zini di frodi, e che in tal guisa scrisse ai suoi superiori, qualificando il restante dei telegrammi e corrispondenze giornalistiche *di galoppini*;

Ritenuto che quanto alla sparizione della medaglia lo Zini ne rese ragione allegando motivi, non so come, smarrita a Pinerolo, che d'altra parte la medaglia non aveva nè valore intrinseco, nè artistico, nè era fatta da stimolare la vanità di alcuno stante essere unita al relativo diploma, il quale venne trovato dal cav. Raviza, dimenticato nel cassetto di un tavolino a Novi Ligure dopo che lo Zini cessone già dipartito per la nuova sua destinazione — che al postutto non si può supporre che lo Zini avesse voluto sottrarre quella medaglia che gli fu spedita in più per errore a Pinerolo, avesse tenuta al proposito una lunga corrispondenza colla Prefettura di Torino per ricercarne il destinatario;

Ritenuto che i prefetti di Torino e di Alessandria ed il Governo centrale erano da oltre due anni informati di quanto erasi sul conto del cav. Zini Gaetano [illegible], e che nel caso in cui vi avessero trovata qualche apparenza di verità, avrebbero per certo fatto, anche in via puramente amministrativa, le opportune indagini per appurarla, come emerge dalla deposizione del cav. Zaverio Conte, consigliere delegato, reggente la Prefettura di Torino;

Ritenuto che non è mio il dire che prima si cercassi di coprire gli atti riprovevoli dei loro dipendenti, poichè se ci può comprendere che un Governo possa talvolta trovare con equa ed opportuna il coprire gli errori di non funzionari, quando questi seguendo la linea di condotta a cui è informato il Governo stesso, avessero forse per un male inteso zelo, e per passione eccedute, questo certamente non dovrebbe succedere quando si tosse resi, non direino ancora colpevoli, ma gravemente indiziati di reati di falsi, truffe o simili, avvegnachè in tali casi un Governo qualsiasi, avendo sempre interesse ad apparire onesto e stimabile sovratutto di fronte ai proprii avversari, non avrebbe mancato di provvedere;

Ritenuto pel sin qui detto che, a parte le asserzioni della Difesa sovra indicate, la prova dei fatti al cav. Zini imputati non è riuscita.

Ritenuto per abbondanza che il magistrato non ha da occuparsi dei fatti alla presente causa estranei, e che il suo dovere e la sua stessa dignità non gli consentono di prestare l'orecchio alle voci *di intrighi di retrocessa* e sul la Difesa alludeva, escludendo quod *non est de actis non est de hoc mundo*, nè in materia penale le forme della procedura consentono che *si mandino a mediare gli incombenti* come nelle civili controversie;

Ritenuto sulla domanda della Parte Civile che non vi sarebbero, allo stato della causa, elementi sufficienti per determinare l'entità dei danni che potesse il cav. Zini avere sofferti.

In ordine *ai civilmenti responsabili*:

Ritenuto che per far giudizio sulla responsabilità civile che si vorrebbe apporre in questa sede ai proprietari della stamperia della *Gazzetta Piemontese*, Roux e Favale, importa esaminare anzitutto e stabilire quale sia la vera posizione giuridica fatta ai medesimi in questa causa;

Ritenuto che tanto negli Atti del procedimento scritto, quanto nella pubblica discussione, non venne dalla Parte Civile o dal Pubblico Ministero in forma chiara ed esplicita spiegato il carattere della domanda proposta contro la ditta Roux e Favale, citati come *civilmente responsabile*, senza accenno alla persona del cui fatto debba rispondere, non venne cioè indicato se abbia il Pubblico Ministero e la Parte Civile realmente inteso di addebitare alli Roux e Favale la responsabilità pel fatto del gerente di cui è parola nell'art. 79 del Codice Penale, 540 e seguenti del Codice di procedura penale in rapporto all'art. 1151 del Codice civile, ovvero di esperire puramente l'azione civile contro il Roux e Favale personalmente e per il fatto loro proprio e danno, di avere stampato l'articolo diffamatorio;

Che a tal proposito giova distinguere che o si è voluto trattare di responsabilità civile del fatto del gerente Ferrero, a mente dell'art. 79 del Codice penale suindicato, in relazione coll'articolo 1151 del Codice civile, ed in tal caso non potrebbe certamente il Tribunale ravvisare fra il Roux e Favale *estinti in giudizio come semplici proprietari della stamperia)* ed il gerente Ferrero, che rappresenta l'ente giornale, veruno di quei rapporti particolari di dipendenza o d'altro che sono previsti dalla legge e tornano indispensabili a porre in essere quell'obbligo di responsabilità civile che si è più sopra accennato, e di cui si può esperire l'azione in giudizio unitamente a quella penale contro l'imputato;

Ovvero si volle dal Pubblico Ministero e Parte Civile promuovere ed esperire unicamente l'azione civile di risarcimento dei danni propria e personale alli Roux e Favale indipendentemente dal fatto del gerente, ed in questa seconda ipotesi, non essendosi in causa pure promossa contemporaneamente l'azione penale contro li ricordati Roux e Favale, verrebbe meno nel Tribunale la competenza per ragione di materia a giudicare in sede penale sulla proposta ed isolata azione civile, inquantochè la facoltà concessa alla Parte lesa, in linea di favore per economia e speditezza di rito dall'art. 4 del Codice di procedura penale, è subordinata al caso in cui siansi promosse cumulativamente le due azioni penale e civile, locchè si avvera nella fattispecie, non potendo neanche invocarsi a sostegno dell'azione civile in discorso la vertenza della procedura penale contro il gerente Ferrero, il quale rappresenta in causa altra distinta persona, già colpita di una responsabilità propria, penale e civile.

Ritenuto che non gioverebbe neanche il far richiamo per avventura alla adesione prestata in causa dalla *Parte interessata*, ben sapendosi come, di regola, non appartenga alle Parti di mutare ad alterare l'ordine e la forma dei giudizi, e tanto meno derogare alla competenza per materia del Magistrato, tralasciando così, a loro beneplacito, per particolari interessi ed in pregiudizio anche dei diritti dell'erario, la norma ordinaria processuali dalla legge stabilite pel buon andamento della giustizia;

Per questi motivi:

Visti li articoli 570, 571, 575, 576, 581, 585, 586, 590, 683, 72, 67 del Codice penale e li articoli 27, 28, 47 della legge sulla stampa 26 marzo 1848; 393 del Codice di procedura penale,

Dichiara:

Ferrero Enrico convinto del reato ascrittogli quale gerente della *Gazzetta Piemontese*, e lo condanna come tale alla multa di lire trecento ed al carcere sussidiario in difetto di pagamento della multa stessa, nei danni da liquidarsi in separata sede verso la Parte Civile e nelle spese del procedimento.

Assolve il Roux avvocato Luigi e Favale Carlo quali proprietari della stamperia della *Gazzetta Piemontese*, dall'addebito di responsabilità civile fatto ad essi in questo giudizio.

F. CASAVETTI.
ANDREIS.
PASSANTI.
G. SAVOMAGNA, *Vice-Canc.*

Non facciamo commenti; riescirebbero troppo lunghi, e taluno forse potrebbe ritenerli meno rispettosi per l'autorità giudiziaria, innanzi alla cui sentenza — vogliamo dichiararlo ancora — ci inchiniamo, come deve inchinarsi ogni cittadino.

Ci siano permesse solamente alcune brevi osservazioni.

E anzitutto pare a noi che il magistrato, pronunziandosi sopra l'articolo incriminato, abbia completamente dimenticate le *parole nostre* con le quali noi accompagnavamo l'articolo riprodotto dal *Secolo*.

Alla stregua dei principii e delle teorie ampiamente svolti nella motivazione della sentenza, l'amico che incontri l'amico e lo avverta che altri lo accusò come ladro e gli dica: discolpati, difenditi — quell'amico può esser trascinato dall'altro innanzi ai Tribunali come diffamatore e sarà indubbiamente condannato.

Una lunga giurisprudenza vuole che in qualsia reato concorra il dolo e l'intenzione, e la sentenza nostra dice che anche senza intenzione e senza dolo, anche senza malanimo, noi siamo rei degni di condanna.

La diversa giurisprudenza desunta a stento da sentenze che vollero ad ogni costo condannati i Coccapieller, gli Sbarbaro e i Sommaruga, per le pubblicazioni dell'*Ecio* e delle *Forche Caudine*, non può essere dedotta nel nostro caso, e noi abbiamo diritto di ripudiarla, quando leggiamo gli stessi elogi che il magistrato in discorso al nostro Giornale, e quando ci sentiamo così diversi dagli esempi proposti. Ripetiamo: v'ha tutta una altra costante giurisprudenza in nostro favore, non quella che si attaglia ai giornali dei matti o dei ricattatori.

Nè sappiamo quanto possa esercitare vivere e fiorire il giornalismo in Italia se prevalgono gli ammaestramenti e le idee che la sentenza del Tribunale espone sul compito e sulla missione della Stampa. Perocchè questa sarebbe condannata a sollevarsi così al disopra del mondo pratico reale e della vita quotidiana, da dovere invidiare il posto che l'antico commediografo satirico greco — Aristofane — assegnava ai filosofi del suo tempo allorchè li faceva appendere in cielo, su su nello *Nubi*.

E pel resto ci rimettiamo completamente a quello che hanno detto e il nostro direttore e i nostri egregi difensori avvocati al Tribunale.

Noi abbiamo la soddisfazione di aver fatto il nostro dovere; checchè sia avvenuto, checchè avvenga, noi lo abbiamo affrontato e lo affrontiamo con sicurezza, con calma, perocchè la coscienza ci affida completamente e ci affida eziandio la grande maggioranza dell'opinione pubblica.

Più che al Tribunale giudiziario, noi abbiamo fatto e facciamo appello al tribunale della coscienza pubblica: ai nostri concittadini, ai nostri colleghi, a quanti ci conoscono noi abbiamo domandato e domandiamo la nostra condanna o la nostra assoluzione. Ebbene, avemmo assai più che non ci aspettassimo: l'eco d'una voce unanime giunge fino a noi; le dimostrazioni di plauso, di approvazione, di simpatia piovono da ogni parte come mai abbiamo avute.

Esso ci fanno fin troppo orgogliosi. L'opinione pubblica ci ha accolti e lodati. Ne abbiamo abbastanza.

Sian rese grazie a tutti, sian rese grazie a chi ci porse occasione di rendere un servizio alla causa della Stampa.

Vorremmo aggiungere una parola, ma non sappiamo trovarla.

Alla nostra Difesa, agli egregi avvocati Palberti e Saragat, che con affetto, con convinzione, con passione di amici, e non solo con dottrina di avvocati, assunsero così splendidamente la nostra difesa, non bastano le nostre espressioni di ringraziamento: siano compenso il plauso universale e la nostra imperitura riconoscenza.

Solamente alle ore 10 di stamane fu rimessa anche a noi la seguente lettera chiusa in busta suggellata con cinque bolli di ceralacca portanti distintamente impresse le iniziali *E. P.*

Noi la pubblichiamo senz'altro:

Torino, 21 settembre 1885.

Onorevole signor Direttore,

Lavoro la mia imparzialità per l'inserzione della seguente mia dichiarazione.

In occasione del processo intentato dal cav. Zini contro la *Gazzetta Piemontese* si è fatto strazio del mio nome nell'aula del Tribunale e nelle colonne di giornali.

Richiesto a testimoniare, giurai di dire la verità, la dissi, e confermo ora solennemente tutte le circostanze da me deposte; attendo perciò imperturbabile l'avvenire.

Non posso chiudere questo all'avv. Palberti delle sue parole, perchè la sua posizione di avvocato lo difese e lo difende; provvederà invece a rigorosa riparazione del mio onore verso chi ha creduto vilipendermi e calunniarmi pel trionfo dei proprii interessi.

Persuaso che, in omaggio all'imparzialità, verrà fatto luogo alla mia domanda, mi sottoscrivo

Ing. B. GRILLONI.

Note Sarde.

Sassari, 20 settembre.

Il lazzaretto dell'Asinara — Amori! amori! — Il preside del liceo — Un negromante.

(N. N. A.) — I lavori del lazzaretto dell'Asinara procedono alacremente, e si spera potranno essere condotti a termine fra breve. Ne è direttore il signor Tucci, capitano del Genio.

***

L'altro ieri mattina, verso le ore 8, il giovine Alessandro Grixoni, figlio dell'ex-generale Grixoni (Carlo), studente nel 3° anno di liceo, recatosi sul colle dei Cappuccini, tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella, il quale, fortunatamente, non gli produsse che una ferita guaribile in 20 giorni. L'avergli il padre proibito di sposare una sua serva, la quale aveva avuto già con altri troppo intimi rapporti, pare ne sia stata la causa.

***

Corre voce che il preside del nostro liceo Azzoni, cav. Carlo Cipolla, sia per essere traslocato a Girgenti.

Stento a credere, giacchè, se fosse vero, non sarebbe altro che un sopruso contro chi si sforzò a riordinare il nostro liceo-ginnasio, che si trovava da un pezzo in una condizione deplorevole.

***

Abbiamo fra noi la Compagnia negromantica diretta dal comm. Girardo Bosco, che darà nel nostro Politeama un corso di rappresentazioni di giuochi di prestidigitazione e macmonica.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Una sentinella che si uccide.** — L'allievo guardia carceraria Antonio Pacharini, d'anni 20, da Borgo San Giorgio, mentre si trovava in sentinella avanti alla caserma di Regina Coeli, in via della Lungara, esplodevasi un colpo di fucile all'orecchio sinistro, rimanendo all'istante cadavere. Ignorasi la causa che lo spinse ad uccidersi.

— **Un'attrice romana uccisa in Grecia.** — Un atroce delitto è stato commesso nella città di Argos (Grecia) da un sergente di cavalleria greca e ne rimase vittima un'attrice teatrale romana.

Amalia Castellani, romana, scritturata da poco tempo da una Compagnia comunale italiana che soggiornava ad Argos, dicesi era con intime relazioni col greco Michele Paniotopulos da Sciro, sergente di cavalleria, di guarnigione nella stessa città.

Terminata la stagione teatrale, la Castellani si preparava a partire, insieme alla Compagnia, per altra destinazione.

Il sergente greco Paniotopulos, fatto consapevole di ciò, si recava nell'abitazione di lei e le mise in mano un foglio.

A nulla valsero le ragioni e le preghiere di quella povera giovane per persuadere il prepotente greco della necessità della di lui partenza.

Vacco l'una e mezzo pom. dell'8 corrente, mentre la malcapitata si accingeva a mettersi il cappellino e a salutare il Panajotopulos, costui ad un tratto egli impugnò una rivoltella e le sparò due colpi a bruciapelo: il primo colpo le perforò una mano, il secondo le spezzò il cranio, e quivi l'infelice attrice cadde tutta intrisa di sangue.

L'assassino sergente, e il massimo sanguinolento, si portò alla caserma, ove si costituì prigioniero.

MILANO. — **Assalto alla tesoreria di Crescenzago.** — Un fatto veramente grave è successo la sera di domenica sulla linea della tramvia suburbana di Crescenzago a Milano.

Nessuno si credeva, giacchè, se fosse vero, non sarebbe altro che un sopruso contro chi si sforzò a riordinare il nostro liceo-ginnasio, che si trovava da un pezzo in una condizione deplorevole.

***

Abbiamo fra noi la Compagnia negromantica diretta dal comm. Girardo Bosco, che darà nel nostro Politeama un corso di rappresentazioni di giuochi di prestidigitazione e macmonica.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Una sentinella che si uccide.** — L'allievo guardia carceraria Antonio Pacharini, d'anni 20, da Borgo San Giorgio, mentre si trovava in sentinella avanti alla caserma di Regina Coeli, in via della Lungara, esplodevasi un colpo di fucile all'orecchio sinistro, rimanendo all'istante cadavere. Ignorasi la causa che lo spinse ad uccidersi.

— **Un'attrice romana uccisa in Grecia.** — Un atroce delitto è stato commesso nella città di Argos (Grecia) da un sergente di cavalleria greca e ne rimase vittima un'attrice teatrale romana.

Amalia Castellani, romana, scritturata da poco tempo da una Compagnia comunale italiana che soggiornava ad Argos, dicesi era con intime relazioni col greco Michele Paniotopulos da Sciro, sergente di cavalleria, di guarnigione nella stessa città.

Terminata la stagione teatrale, la Castellani si preparava a partire, insieme alla Compagnia, per altra destinazione.

Il sergente greco Paniotopulos, fatto consapevole di ciò, si recava nell'abitazione di lei e le mise in mano un foglio.

A nulla valsero le ragioni e le preghiere di quella povera giovane per persuadere il prepotente greco della necessità della di lui partenza.

Verso

Piemontese in Italia e specialmente in questa provincia; ne trarrà occasione per spiegare gli scopi delle Conferenze pedagogiche, approvati dal Governo, per isolare i cosiddetti *ideologi*, che vollero prestarsi per rendere più utili.

— Il giovine dott. A. Faschetto terrà pure oggi, alle ore cinque pomeridiane, nel teatro Sociale, la sua conferenza sul tema: *Fisiologia ed igiene nella scuola*. Fu assai felice nel condensare molti precetti e molti insegnamenti, riscuotendo vive approvazioni.

Presentò uno *spirometro*, filiazione economica di due strumenti medici assai costosi, e ne raccomandò l'uso per conoscere ed esercitare la capacità vitale degli scolari.

I maestri e maestre venuti per la Conferenza sono quasi duecento.

VALENTINO, BASTI. — **L'anniversario della presa di Roma.** — Anche in questo piccolo paese si volle festeggiare il XV anniversario dell'occupazione di Roma.

Fin dalla mattina un gran numero di bandiere sventolava fuori delle finestre ed un'iscrizione in lettere gigantesche formanti il motto: *W. il Re*, attraversava la strada maestra e spiccava a meraviglia sul fondo azzurro del cielo.

La sera poi pochissime erano le finestre che non lasciassero illuminate e non avessero iscrizioni patriottiche allusive alla fausta ricorrenza.

Da'imponente dimostrazione con molte bandiere, tra le quali quella della Società agricola operaia Valentinese, alla testa di numerosissimo popolo lesse il giro del paese acclamando al Re, a Roma capitale d'Italia ed alla Casa Savoia, e si recò poscia alla sede sociale, dove dissero parole inspirate da caldo amor patrio i giovani Tommaso Quirico e Carlo Berardi.

Tra le entusiastiche acclamazioni dei suoi operai al Re, a Roma ed all'Italia, dall'detto sindaco Quirico venne quindi presentato un telegramma da spedirsi a S. M. il Re, il cui testo è il seguente:

« *Sire Maestà il Re,*

« Roma.

« Società operaia agricola di Valdiera, festeggiando solennemente lieta ricorrenza 20 settembre 1885, porge con riverente affetto espressioni vivissime d'omaggio e divozione alla Maestà Vostra, cui saluta campione d'indipendenza nazionale, di fermo leale delle patrie instituzioni, personificazione del dovere e amico sincero del popolo. »

PALLANZA, 21 settembre. — (Nostre lettere part.) — (L.) — **Dimostrazioni al generale Cadorna.** — Dietro un patriottico invito della Giunta municipale, ricorrendo ieri l'anniversario del 20 *settembre*, si fece una imponente dimostrazione popolare al generale Cadorna, cittadino pallanzese, duce della spedizione del 1870. La riunione ebbe luogo verso le ore 7 pom., in piazza Garibaldi: di qui il corteo, preceduto da un corpo di banda musicale, delle rappresentanze delle autorità cittadine, civili e militari, e dai Sodalizi locali con bandiera (Società Operaia, Società Artigiani, Veterani, Associazione militare, Verbanese) mosse verso la villa Nigravara, alla Castagnola, ove dimora la famiglia del generale. La folla si riversò nell'ampio giardino fiancheggiante la palazzina: la musica intonò l'inno reale, e con esso da quell'altura echeggiarono entusiastiche grida di *Viva Cadorna, Viva Roma capitale d'Italia*. Fra gli onori di casa lo stesso generale, come il sindaco, e la squisitezza e cortesia che gli sono proprie. Verso le 10 i dimostranti ritornarono alle loro sedi.

— **Pel Moncenisio.** — Nonostante le difficoltà del cammino, l'alpe del Moncenisio fu visitata anche quest'anno da moltissimi forestieri. Si crede generalmente, ed è evidente, che il concorso sarebbe stato maggiore se i mezzi di comunicazione da Susa e Bardonecchia alla cima della montagna fossero più comodi. Si vanno appunto studiando progetti per l'impianto d'una ferrovia funicolare, ma l'idea di pochi giorni non trova per troppo gran numero di sostenitori. Non debbesi davvero che il nostro Moncenisio diventerebbe il *Rigi* d'Italia, quando fosse reso meglio praticabile ed accessibile.

SIRESA, 21 settembre. — (Nostre lettere). — **Serenata alla Regina.** — (S. R.). — Il Corpo di banda musicale di Pallanza, gentilmente invitato, fece ieri a sera una serenata in onore di S. M. la Regina nello splendido giardino del palazzo ducale.

A render più bella la festa, anche il paese concorse, provvisando una illuminazione d'straordinaria effetto. Una folla enorme prese la maggior parte del giardino applaudì più volte alla Regina e volle ripetuta la Marcia Reale.

La popolazione è lietissima di ospitare l'augusta Sovrana.

ESTERO

La rivoluzione bulgara.

Chassez le naturel, il revient au galop!

Col trattato di Santo Stefano imposto dal conte Ignatieff alla Turchia, il 19 febbraio 1878 veniva costituita in principato autonomo tributario della Porta una Bulgaria che si estendeva dal Danubio al Mar Egeo. Questa Bulgaria, della quale erano certamente esagerati i confini, comprendeva però tutte quelle provincie che erano abitate dagli Slavi di famiglia bulgara, e tendeva a formare un popolo solo di tutto il popolo bulgaro, per quanto frammisto esso fosse di turchi, di greci, di albanesi e di serbi.

Il Congresso di Berlino ridusse d'assai la Bulgaria tracciata sulla carta dal conte Ignatieff. L'Inghilterra fu la prima ad opporsi alla costituzione di questa Bulgaria, e ciò per tre motivi: 1. Perchè il trattato di Santo Stefano avrebbe abbassato quasi la Turchia alla condizione di una dipendenza assoluta dalla potenza che aveva imposto il trattato, cioè dalla Russia; 2. Perchè la razza greca, la quale abita molti luoghi della nuova Bulgaria, sarebbe stata soggetta ad una maggioranza slava, ed era probabile che la lingua greca scomparisse e questa razza rimanesse assorbita; 3. Perchè le Potenze mediterranee non potevano senza un vivo rincrescimento veder ammessa al Mar Egeo una nuova potenza marittima.

L'Inghilterra propose perciò, per bocca di lord Salisbury:

Che il principato tributario autonomo della Bulgaria fosse limitato a quella parte di Turchia Europea che era compresa fra il Danubio e i Balcani.

Che la Bulgaria al sud dei Balcani, col nome di provincia di Rumelia, fosse sotto l'autorità politica e militare diretta del sultano.

Ond'è che, per dare una soddisfazione alle apprensioni inglesi, nel trattato di Berlino fu stabilito che il principato autonomo di Bulgaria non comprendesse che la Bulgaria del Nord. Al sud dei Balcani venne, cogli art. 13 e 14 del trattato, formata una provincia col nome di *Rumelia Orientale*, sottoposta all'autorità politica e militare diretta del sultano, in condizioni di autonomia soltanto amministrativa, e con un governatore generale cristiano nominato dal sultano. Oltre a ciò, questa provincia venne ristretta per modo che in nessun punto toccasse il Mar Egeo e ne fosse esclusa quella regione meridionale in cui l'elemento prevalente non è bulgaro, ma greco e turco.

***

Fin dal primo momento in cui fu decretata questa combinazione, si disse che era una soluzione bastarda, un pasticcio. Era prevedibile che le due parti separate della Bulgaria avrebbero sempre aspirato ad unirsi e che un giorno sarebbe accaduto quello che avvenne per la Moldavia e la Valacchia, che si unirono per formare l'odierna Rumania.

L'artificiale combinazione della diplomazia europea ha durato dal 13 luglio 1878 alla metà di settembre del 1885, cioè un po' più di sette anni. Lord Beaconsfield non c'è più, ma il principe di Bismarck e lord Salisbury sono ancora vivi per vedar distrutta l'opera loro dalla forza naturale delle cose. Si avverano oggi le sagge predizioni di Gladstone.

Nella primavera del 1879 fu eletto principe di Bulgaria Alessandro di Battenberg, ufficiale dell'esercito prussiano, imparentato collo due Corti di Russia e di Berlino. La Rumelia Orientale ebbe per suo primo governatore Alessandro Vogoridès, discendente d'un'antica e nobile famiglia bulgara, il quale portava il nome turco di Aleko-pascià.

Il principe Alessandro di Battenberg provvide prima di tutto alla formazione di un esercito bulgaro, e, per liberarsi da una ingerenza troppo diretta della Russia, lasciò sempre libero corso ai lavori dei panslavisti, che volevano l'unione di tutti i Bulgari. Un principe, lo si capisce, non è mai ostile a quel movimento che tende ad allargare i suoi Stati.

In Rumelia fin dai primi tempi della costituzione di quella nuova provincia si manifestò la guerra fra la maggioranza slava e la minoranza greca e turca. Il principe Aleko-pascià, colla sua grande autorità seppe tenere questa lotta nei debiti limiti, e non lasciò che si esorbitasse o si precipitassero le cose, ma intanto i Bulgari guadagnarono sempre in prevalenza; Greci e Turchi dovettero a poco a poco ritirarsi o rassegnarsi a far causa comune coi Bulgari. L'idea della Grande Bulgaria ideata da Ignatieff a Santo Stefano andò sempre guadagnando terreno.

Nel maggio dell'anno scorso, la Turchia sostituì ad Aleko-pascià un altro governatore, Chrestowics, più conosciuto sotto il nome di Gavril-pascià. Agli occhi dei Rumelioti, costui non era più altro che un funzionario turco, venuto da Costantinopoli per far meglio sentire l'autorità del sultano. Gli venne subito mossa una guerra sorda, e intanto i Bulgari di Filippopoli andavano sempre più preparando coi Bulgari di Sofia e di Tirnova l'unione dei Bulgari del Sud ai Bulgari del Nord.

***

Ed ecco che d'un tratto giunge all'Europa attonita la notizia delle scoppio improvviso di una grande rivoluzione. Il governatore Gavril-pascià viene arrestato. Si costituisce a Filippopoli un Governo provvisorio, al quale tutti aderiscono, maggioranza bulgara e minoranza greca e turca; si proclama principe di tutta la Bulgaria il principe Alessandro, e le milizie prestano a lui giuramento di fedeltà. Il principe coraggiosamente accetta; ordina la mobilitazione dell'esercito bulgaro; fa un proclama in cui dichiara fatto compiuto l'unione della Bulgaria alla Rumelia, e parte per Filippopoli.

E il telegrafo ci annunzia che Bulgari e Rumelioti s'armano e che furono già occupate tutte le posizioni strategiche alla frontiera turca, pel caso che le truppe turche avessero dal sultano l'ordine di entrare in Rumelia.

E così viene data un solenne strappo al trattato di Berlino. E così si riapre ancora una volta quella eterna questione orientale che, cominciata colla rivoluzione greca, diede già luogo alla formazione dei tre regni di Grecia, Rumania e Serbia, e del principato di Bulgaria, e che non sarà chiusa finchè le nazionalità non abbiano in quella penisola trovato il loro naturale assetto, finchè l'Austria non abbia preso tutte quelle garanzie che può credere necessarie per la sua esistenza, finchè Costantinopoli non abbia trovato un nuovo padrone che non sia il Turco.

***

È difficile dire che cosa avverrà in seguito a questa rivoluzione. È però ben difficile ammettere che le cose possano essere, dalla prepotenza delle armi turche o dalla diplomazia, rimesse nello stato anteriore.

Se la rivoluzione fosse stata fatta nella sola Rumelia, potrebbe forse essere repressa. Ma essa ha per complice la Bulgaria, ed il suo principe che, come già notammo, appartiene alle due famiglie imperiali di Germania ed Austria, e che, secondo tutte le probabilità, verrà da questo sostenuto. Il principe, del resto, ha già dato altra volta prova di grande ardimento, come quando costrinse l'Assemblea di Tirnova ad aumentare le sue prerogative, e licenziò il Ministero radicale Zankoff. Il principe, del resto, accrebbe la sua temerarietà col dire che obbediva alla voce irresistibile del suo popolo, e che era posto fra l'abdicazione o l'accettare questa rivoluzione.

Si ha un bel dire che questa rivoluzione così improvvisa ed inattesa è come una tegola sul capo del Governo russo, e che, dopo il convegno di Kremsier, esso deve disapprovarla e sconfessarla. La Russia potrà ciò fare *pro forma*, ma essa non potrà mai permettere che le armi turche ristabiliscano la Rumelia lo *statu quo*. Perderebbe tutto il suo prestigio nella penisola dei Balcani, ed esiemo a questo prestigio anche il frutto di tutte le sue guerre sul Danubio. Oltre a ciò, è certo che il popolo russo saluterà con entusiasmo l'annunzio di questa rivoluzione, e che, come nel 1877, l'onda del panslavismo prenderà in Russia il sopravvento, e costringerà il Governo dello czar, salvate le apparenze, a riconoscere e far riconoscere i fatti compiuti.

Quanto all'Inghilterra, essa non ha più tutti i motivi che aveva nel 1878. Questa estensione della Bulgaria è frutto d'una rivoluzione interna, e non abbiamo più la Turchia sotto la pressione e la dipendenza d'un trattato imposto dalla Russia. In secondo luogo, la Rumelia, e perciò la Grande Bulgaria, non si estende fino all'Egeo, come era nel trattato di Santo Stefano. S'aggiunga a ciò che l'Inghilterra, in questo momento, ne ha anche troppo delle questioni dell'Egitto e del Sudan, e che l'opinione liberale nella penisola britannica è favorevole a questa nuova rivoluzione. In questo momento i conservatori, guidati da lord Salisbury, non hanno il prestigio che avevano nel 1878 guidati da lord Beaconsfield.

Noi siamo perciò proposti a considerare la rivoluzione rumelo-bulgara come un fatto compiuto, al quale o di buona o di cattiva voglia le Potenze dovranno rassegnarsi. Altrimenti si riaprirebbe tutta la questione d'Oriente; vedremmo di nuovo in armi la Bulgaria, la Serbia, la Turchia e la Grecia, vedremmo di nuovo insorti gli Albanesi, vedremmo Austria e Russia costrette ad intervenire, e nessuno può dire fin d'ora che esse ne rimarrebbero. L'Europa rischierebbe d'andarne in fuoco.

Quanto a noi, Italiani, non possiamo che congratularci coi Bulgari che sappiano fare quello che abbiamo fatto noi.

Arti e Scienze

Martedì, 22 settembre

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini si è resa benemerita di averci dato ieri a sera il *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, composta da questo principe della musica cinquecentesco che nel 1790, cioè 34 anni prima del capolavoro rossiniano. Fu un felice pensiero quello di questa rappresentazione, perchè fu una specie di competizione d'arte messa a confronto della più moderna; fu l'alfa e l'omega della musica giocosa. E iersera abbiamo potuto misurare l'abisso che divide la prima forma della musica dall'ultima, abisso immenso; in meno di un secolo avvenne una trasformazione completa.

Quale la migliore?

Non possiamo estenderci lungamente in un lavoro di esame e di confronti, ma solo questo diciamo che al 1790 il *Barbiere* di Paisiello doveva sollevare gli stessi entusiasmi che egli sollevava in Francia.

Fra questo *Barbiere* e quello di Rossini, fatto sulla quasi identica tela, troviamo una grande differenza, e cioè, mentre la musica rossiniana è certamente più perfetta, più delicata, e diremo più completa per l'introduzione nell'orchestra di nuovi strumenti (come la gran cassa, ecc.), nella musica del Paisiello troviamo una semplicità ed una purezza straordinarie, e nell'opera non verse, un brio più splendi. Le parole della *cavatina* sono, a nostro avviso, migliori in questa che nell'opera del Rossini, la cui musica non è del Rossini ma dei Romani; e poi vi si trova un *hamour* di buona lega, che in qualche punto però non va esente da talune volgarità, come si trova molta roba che Rossini messo troppo buona pel suo *Barbiere*.

Dire poi che il *Barbiere* di Paisiello diverta, non lo possiamo; i gusti odierni son troppo differenti dai gusti del secolo scorso; sono decaduti, o si sono raffinati in fatto di musica? Non è nostra competenza giudicarlo.

L'esecuzione fu ottima da parte degli artisti. La brava Rosselli fu una ottima Rosina, il Bianchi un buon Conte d'Almaviva; quest'artistone il Poggi L. nelle vesti di Don Basilio; corretto e coscienzioso come sempre il bravo Marchetti (Don Bartolo), e bravo anzi il Poggi nella parte di Figaro.

Manco a dirlo, tutti furono applauditi.

Unicuique suum; l'orchestra fu insufficiente. Ci pare che per rappresentare un lavoro dell'indole del *Barbiere* di Paisiello e direttore e professori potevano meglio prepararsi; il violino di spalla, poi, fece certe stonature specialmente incompatibili.

Alla ed omega, abbiamo detto, ieri a sera il *Barbiere* di un secolo fa, stasera la modernissima *Cuore e mano* di Leoncavallo, e domani a sera, forse, una delle più brillanti operette del Suppé... *Donna Juanita*...

★ **Teatro Gerbino.** — Anche ieri sera uno scelto ed affollato pubblico accorse ad applaudire la celebre attrice Adelaide Tessero ed i bravi artisti che le fanno corona, al teatro di via Maria Vittoria. Si replicava per la terza volta il dramma storico di Giacometti: *Maria Antonietta*, o non è a dire con quanto impegno e con quanta valentia la Tessero abbia interpretata la sua parte.

Stasera quarta replica della commovente produzione, e noi siamo certi che l'uditorio non sarà nè meno scelto, nè meno affollato di ieri.

Quanto prima, per serata del bravo caratterista Salvator Rosa, si rappresenterà il dramma: *Boccaccio*, di P. Bettoli.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annuncia per questa sera la terza rappresentazione del *Pipelè*.

A proposito dell'opera del De Ferrari, l'Impresa ci tiene a far sapere che la prima donna che figurava sul manifesto colle iniziali N. N. è la signora Eva Lombardi, che dovette surrogare improvvisamente l'altra prima donna signora D. Raggi, la quale, scritturata per cantare nel *Pipelè*, appena giunse sulla *piazza* non volle che l'Impresario fissasse il giorno in cui si doveva *andare in iscena*.

— Ci si comunica l'elenco degli artisti che faranno parte della Compagnia di canto e di ballo nella prossima stagione d'autunno.

Opere: *La Muta di Portici*, *Rigoletto*, *Un ballo in maschera* ed altra da destinarsi.

Balli: *Il conte di Montecristo*, del coreografo Rota.

Compagnia di canto:

Soprani, signore: Cecilia Marconi della Stella, Emilia Viezda e Carletta Guerani; contralto: signora Lili D'Anton; tenori, signori: Marziale Pancilla, Tito d'Orazi; baritoni, signori: Diodato Farina, Luigi Belli; basso: signor Antonio Campello; maestro concertatore: Vincenzo Votir; maestro dei cori: Enrico Manfredi.

Orchestra di 40 professori, 40 coristi, 60 comparse. Banda sul palcoscenico.

Compagnia di ballo:

Corifeo ripetitore: Giuseppe Bini; primi ballerini assoluti di rango francese: Elena Menguel, Giuseppe Paciucci; primi mimi serj: Maria Cipriani, Giuseppe Blui, Antonio Monti, Gaetano Tedeschi, Enrico Brancaccio; mimi generali ed altri: Adelina Ottino, Luigi Turbini, Giuseppe Portero, Giovanni Canal; numero 24 ballerine, 12 ballerini; n. 12 coristi, 8 coriste, 12 ragazzi, 80 comparse, luce elettrica, banda sul palcoscenico.

Veterinario: T. Magnani successore Barbagallo; macchinista: Antonio Olivero; attrezzista: Vittorio Rapisso.

La rappresentazioni avranno principio verso la metà del prossimo ottobre colla *Muta di Portici*.

★ **Teatro Balbo.** — *Il signor D'Alibert*, dall'attore F. Garzes, ottenne ieri sera colla Compagnia Serafini, che la riproduceva per la prima volta sulle scene del Balbo, un lieto successo.

Si distinsero nell'esecuzione la sig.ª Checchi-Serafini, il Ferrati ed il Boccellati.

Stasera *Nitchè*.

★ **Manuale di geometria applicata alle arti e mestieri.** — Fu pubblicata la 2ª edizione di questo pregevole libro del prof. G. Pinasse.

L'esito della numerosa prima edizione non poteva essere più brillante, giacchè ottenne fin dal suo primo apparire l'esplicita approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'adozione in parecchie scuole d'arti e mestieri e serali operaie del Regno, e, per ultimo coronamento, un premio all'Esposizione generale italiana dello scorso anno.

Questa seconda edizione è riuscita molto più importante della prima, avendola l'egregio autore arricchita di moltissime altre cognizioni teorico-meccaniche e di oltre 216 nitide incisioni intercalate, di cui fan parte numeri 17 tavole, e formando così un bellissimo volume di oltre 300 pagine in-16°.

Nella prima parte di questo libro, l'operaio specialmente, pel quale il libro è fatto apposta, può benissimo imparare da sè tutta la geometria piana e solida in modo proficuo e dilettevole in pari tempo, ed applicarne all'atto le importanti proprietà nei casi pratici dei lavori d'officina. In questa parte v'è pure un corso di prospettiva ortogonali ed una chiara idea delle scale di proporzione semplici e decimali o duplicate per disegni.

La seconda parte è tutto un trattato della lunga pratica di officine meccaniche specialmente, dell'egregio prof. Pinasse. In questa si manifesta per avere una dettagliatissima esposizione dei metodi più usati nelle varie lavorazioni industriali, e, più specialmente, per quelle più usate di tutti — il ferro. — I minerali da cui si estrae, i varii modi di fabbricazione, la lavorazione, la cementazione, la collaudazione, ecc., ecc. Seguono quindi tutte le specie di ingranaggi, ed anche per questi materiali il Pinasse ci offre delle nozioni importantissime, considerando prima di tutto il legno in pianta, e, progressivamente, le sue malattie, il taglio in epoche più propizie, la sua lavorazione, la conservazione, la collaudazione, ecc., ecc.

Parla in seguito della resistenza dei materiali; delle ruote dentate; delle chiavarde e viti a passi triangolari e quadrangolari; della scala delle viti secondo il sistema Whitworth; delle leve; delle tempere; delle saldature e delle proporzioni più convenienti dei chiodi da ribadire.

Ricorda molte nozioni tecniche utili agli operai ed accenna ad un sistema molto pratico ed ingegnoso, utile per la ricerca delle combinazioni di ruote per formare passi di vite sui tornii paralleli. Il libro è ricco inoltre di moltissime tabelle pratiche, occorrenti giornalmente a tutte le persone tecniche, e termina colle tavole dei pesi specifici dei corpi e con quelle dei quadrati e cubi, radici quadrate e radici cubiche, dal numero 1 al 1000, circonferenze e superficie dei circoli, considerando gli stessi numeri come diametri.

Tutta quanta la materia è corredata da figure, esempi pratici e problemi, ed è sì chiaramente esposta, che anche quel l'operaio fornito solo di un'istruzione elementarissima, mediante poca applicazione, tutto capisce e tutto impara.

I depositi principali di questo libro si trovano presso le librerie Roux e Favale in Torino e Napoli, e presso i principali librai del Regno, al prezzo di L. 2.50.

★ **Musica al pubblico.** — Questa sera, martedì, dalle ore 9 alle 10 1/2, il Corpo di musica dell'*Associazione Generale degli Operai di Torino* darà concerto nel giardino del *Caffè Romano*, col seguente

Programma:

Marcia, S. Mercadante.
Mazurka, G. Cibella.
Valtz, Campomorigio, G. Franzoni.
Sinfonia festiva, De Suppé.
Polka, *La Torinese*, Pernoria.
Valtz sui motivi dell'opera *Ruy Blas*, Marchetti.
Mazurka, Becucci.
Fantasia sull'opera *Un ballo in maschera*, Verdi.
Polka, *Dopo lo champagne*, Becucci.
Marcia a galoppo, N. N.

CRONACA

Martedì, 22 settembre

Il rendiconto di contabilità dell'Esposizione Nazionale del 1884 in Torino.

Il Comitato generale dell'Esposizione Nazionale del 1884 terrà domani la sua ultima seduta, nella quale dovrà approvare il rendiconto generale di contabilità dell'Esposizione stessa.

Il Comitato esecutivo ha già compiuto e dato alle stampe questo resoconto, che si chiuse col 31 corrente, e noi crediamo interessante spigolare da esso alcune cifre.

***

L'attivo del rendiconto somma a lire 7,896,101 20 e si costituisce colle seguenti partite:

Il solo conto degli azionisti, pei quali furono 24,760 azioni sottoscritte a L. 100 caduna dà una cifra di L. 2,476,000, dalle quali sono però a dedursi L. 27,300 per rimanere ancora da versarsi.

Ridotta così la cifra a L. 2,448,600 bisogna aggiungere ad essa L. 1,574,674 95 per abbuoni a fondo perduto.

Un altro cospicuo contingente lo d'edero i biglietti d'ingresso all'Esposizione ed al Concorso ippico, che fruttarono L. 1,517,801 11 e gli abbonamenti che diedero L. 161,950.

La concessione di esercizi fruttò lire 72,961 76. Il maggior contingente in questa partita lo diedero le trattorie, le quali, in numero di 9, pagarono L. 19,378 90 per tassa di concessione, e lire 8518 95 di percentuale sui prodotti.

Il *minimum* lo si ebbe dalle stabilimento bagni, il quale diede L. 21 65 di percentuale. Si vede che i visitatori dell'Esposizione avevano altro a pensare che alle ablusioni.

Gli interessi delle somme in consegna al Comitato hanno dato al bilancio attivo la somma di L. 130,634 68.

La lotteria e la vendita degli oggetti non ritirati produssero L. 1,324,172 10.

A complemento della somma dell'attivo, si hanno ancora varie altre piccole partite quali i rimborsi per medaglie e premi, lire 12,113 80, i prodotti della sezione d'elettricità L. 16,145, i prodotti dell'asta dei mobili ed utensili L. 13,693 33, liquidazione del materiale L. 28,050 60, i rimborsi per la ripartizione d'oggetti esposti L. 20,144 65, il conto degli espositori per L. 157,599 87, proventi diversi L. 74,733 08 e per ultimo L. 45,397 77 per la festa di beneficenza a favore dei danneggiati dal colera.

Quest'ultima però non è che una partita di giro.

***

Nel passivo si trova che le spese generali di amministrazione salirono a L. 463,445 57, quelle d'ordinamento a L. 157,401 83, quelle d'esercizio a L. 862,025 01, quelle di pubblicità a 173,799 48.

Le costruzioni ed i fabbricati costarono L. 2,789,855 78, l'impianto della galleria del lavoro coll'annessa sezione di elettricità L. 340,412 50, le decorazioni e gli addobbi L. 179,798 09.

L'assegnamento alla Commissione dei festeggiamenti fu di lire 825,171 95, gl'incanti non furono che di lire 529,452 45, cosicchè si ebbe una differenza passiva di L. 295,719 52.

Aggiamo qui una parentesi per notare che pel Teatro Regio, spettacoli di primavera e d'autunno, furono spese rispettivamente lire 1,143,430 15 e L. 322,769 85, e non si ricavarono che L. 125,490 per la prima stagione e L. 244,169 65 per la seconda.

Il Circolo Wulf, che costò L. 60,842 60, produsse L. 60,926 60.

I concerti, pei quali si spesero L. 67,261 93, non produssero che L. 29,101 60.

Ritornando ora al resoconto generale, si ha che per premiazioni in denaro, premi e diplomi, si spesero L. 126,688 86, per mobili ed utensili L. 38,813 09, per conto lotteria L. 1,046,549 47, per ripartizioni oggetti esposti L. 21,400 70, per sistemazione di suolo e giardini nel Valentino L. 105,907 61.

Alla Commissione della storia dell'arte vennero assegnate L. 323,330 45, e rimane tuttora in pendenza una pratica di cui ci occuperemo in seguito.

Così, tenuto conto di L. 3000 calcolate per conti a liquidare, e della partita di giro riguardante la beneficenza, si ha un bilancio che dà una rimanenza attivadi L. 637,757 39.

***

Al resoconto è unito un preventivo di bilancio per la determinazione del fondo di riserva e di riparto fra gli azionisti.

Questo bilancio è così compilato:

Attivo	
Rimanenza in cassa al 16 settembre 1885	L. 637,757 39
Da incassarsi per vendita chiosco e materiali diversi	» 3,500 —
Dal Ministero industria e commercio pel concorso stampa monografia	» 6,000 —
Offerti dal Ministero per questa esperienze nel concorso di elettricità	» 1,000 —
Interessi a tutto il 30 settembre 1885	» 5,500 —
Dal Comitato delle cucine economiche	» 3,900 —
Oggetti lotteria guadagnati dal Comitato esecutivo	» 1,000 —
Totale L.	659,757 39
Passivo	
Da pagarsi per spese d'amministrazione e minute	L. 3,000 —
Stipendio e gratificazioni agli impiegati	» 9,000 —
Stampa, relazione finale e monografie giurati	» 30,000 —
Somma pretesa dal Ministero per tassa di bollo	» 20,000 —
Somma da tenersi in riserva in corrispondenza alle domande litigiose vertenti o per un preventivato	» 40,011 39
A ripartirsi fra le 24,413 azioni interamente liberate in ragione di L. 23 (ventidue) per ogni azione	» 587,746 —
Totale L.	659,757 39

***

Oltre all'approvazione del preventivo di bilancio finale e di riparto fra gli azionisti, il Comitato generale verrà pure chiamato ad emettere le sue deliberazioni sopra la questione vertente fra il Comitato esecutivo e la Sezione *Storia dell'Arte*, di cui abbiamo toccato cenno più sopra. Ecco la questione:

La Sezione che si occupò dei lavori relativi alla Storia dell'Arte, nel presentare i Comitato esecutivo i suoi conti, chiese che — oltre la somma stanziata nel bilancio — venisse ancora posto a sua disposizione un nuovo fondo di L. 84,261 42.

Il Comitato esecutivo non potè aderire alla domanda, sia perchè la Sezione aveva assunto l'obbligo di provvedere all'Esposizione d'Arte antica, impegnandosi a suo rischio e pericolo di non eccedere la somma stanziata nel suo bilancio, sia perchè l'eccesso delle spese era avvenuto quando già il Castello ed il Borgo medioevale erano stati ceduti al Municipio, e il prezzo col medesimo stipulato e rivedeva, a piena conoscenza della Sezione, nuove opere che importassero maggiori aggravi.

Il Comitato esecutivo afferma che non potrà iscrivere un tal conto una spesa di cui mancano le *ragioni amministrative*, e che le altre considerazioni che potevano averla suggerita o causata, non potevano farsi giudice il Comitato stesso senza oltrepassare i limiti della propria competenza.

In seguito al voto del Comitato esecutivo la Sezione chiese che la questione venisse portata al giudizio del Comitato generale. E il Comitato esecutivo, obbedendo all'invito, ha deliberato che venissero sottoposti al Comitato generale tanto la lettera della Sezione, quanto la relazione del presidente del Comitato esecutivo che riassume le ragioni del suo deliberato.

*** **Ammalati sulla pubblica via.** — Ieri sera venne condotto all'Ospedale di San Giovanni un tal Valenti Michele, d'anni 68, bracciante, da Settimo Torinese, ricoverato nell'Ente sul corso Sommeiller.

— Certo Fassaglia Giovanni, d'anni 62, spazzacamino, venne pure colto da male improvviso nella via Stecchi e cadde al suolo privo di sensi. Una guardia urbana, avvertita, mandò in sito del pericolo, e, sollevato da terra, lo accompagnò prima alla farmacia Vicenzo, in via S. Secondo, a fargli mettere una leggera fasciatura alla gamba destra che si era prodotta cadendo, e poi alla sua abitazione in via della Provvidenza.

*** **Smarrimento.** — Un povero padre di famiglia smarriva ieri lire 70 che aveva ricevuto dal signor Abbrate d'Arma in Vidracco. Il poveretto percorse la via del Carmine e si recò al mercato degli erbaggi in Borgo Dora.

Chi avesse rinvenuto le lire 70 favorisca ripetere l'infelice Maria Ignazia, via Garibaldi, 58, primo terreno.

*** **Caduta.** — Verso le 9 ant. di ieri certo Medico di anni 20, fattorino, mentre era intento a portare le granaglie stazione dalla fabbrica dei tabacchi al R. Parco, cadde dall'altezza di 8 metri, riportando una ferita al capo sinistro. Fu visitato dal dottor Zoppi che poi lo accompagnò a casa in un cocchio di lavoro.

LUIGI ROUX, Direttore
Responsabile.

La Vista conservata e migliorata coll'uso dello Sciroppo di Cenere **Quarzo Italino**, preparazione speciale, assolutamente innocua. — **A. Burry**, ottico-oculista, via Roma, n. 1, Torino.

Istituto Grillo via delle Rosine, 12bis, Torino. — Ginnasio-Liceo-Tecnico-Elementare, preparazione istituti militari. — Convitto e pensione per studenti dell'Università. — Premiato Esposizione Naz. 1884.

Per guarire infallibilmente e preventivo volatine, cerusi, porri, peli, ritili, bottoncini, pacchie, grani di cenere **le malattie ed imperfezioni della pelle** procurandole bianchezza e freschezza, quella più superiore al **Sapone Collodionique** (Nyon, Svizzera) a base di latte e catrame. L. 1 50 il pezzo, involto giallo, in tutte le buone farmacie di Torino e provincia. — Vendita all'ingrosso: **G. B. Scheitzenpflug e Figli**, piazza S. Giovanni e **L. Meyer**, deposito generale, via dell'Ospedale, 10, Torino.

Teatri.

Martedì, 22 settembre 1885.

VITTORIO, a. 8 1/2. — *Pipelè*, opera buffa.

Esercizi ginnastici dei fratelli Possenti.

ARENINO, a. 8 1/4. — *Maria Antonietta*, dramma.

ALFIERI, a. 8 1/2. — Cuore e mano, operetta.

BALBO, a. 8 1/2. — Miseria, commedia. — Lucrezia Borgia, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), a. 8 1/4. — *Torino attraverso i secoli*, allegoria.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1885.

NASCITE 24: cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI — Bloch Mosè con Levi Carlotta — Pittarelli Matteo con Marchisio Giuseppina Maria.

MORTI DENUNCIATI — Lagnia Francesco, d'anni 46, di Carmagnola (Bergamo), operaio in pavimenti — Bringlio Giovanni, id. 71, di Alba, impiegato — Andisio Rosa anni 1 1/2, nubile, id. 23, di Collarenga, ospedaliera — Marino Giovanni, id. 61, di Torano, stallaro — Rapelli Giovanna, id. 34, di Alì di Stura, fabbroferraio — Ramat Rosa, id. 70, di La Loggia — Caselli Giovanni, id. 26, di Brione, proletario — Giacomelli Teresa, id. 21, di Torino, carta — Bello Felicita, id. 56, di Avigliana, tessitora — Battaglia Giorgio, id. 60, di Dogliani, sacco — Bello Margherita Rosa Arcada, id. 72, di Torino — Forni Evangelista, id. 22, di Soliglio (Modena), allievo carabiniere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati in questi ospedali 7, non residenti in questa Comune 3.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 settembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.	9 p.
740,8	739,1	739,1	740,5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+19,6	+26,3	+20,1

Tensione del vapore in millimetri:

14,0	13,2	14,3

Umidità relativa in centesimi:

79	58	79

Vento:

calmo	N. O.	calmo

Stato atmosferico:

sereno	sereno	q. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +16,6, max. +25,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 22 +17,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). 23 settembre 1885.

Sorgere del Sole 6,5 — Meridiano 0,11 — Tramonto 6,13.

Sorgere della Luna 5,56 sera. — Merid. 11,05 sera. — Tram. 5,8 mati.

Giorno della Luna 15\.

Stato civile.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1885.

NASCITE 24: cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI — Bloch Mosè con Levi Carlotta — Pittarelli Matteo con Marchisio Giuseppina Maria.

MORTI DENUNCIATI — Lagnia Francesco, d'anni 46, di Carmagnola (Bergamo), operaio in pavimenti — Bringlio Giovanni, id. 71, di Alba, impiegato — Andisio Rosa anni 1 1/2, nubile, id. 23, di Collarenga, ospedaliera — Marino Giovanni, id. 61, di Torano, stallaro — Rapelli Giovanna, id. 34, di Alì di Stura, fabbroferraio — Ramat Rosa, id. 70, di La Loggia — Caselli Giovanni, id. 26, di Brione, proletario — Giacomelli Teresa, id. 21, di Torino, carta — Bello Felicita, id. 56, di Avigliana, tessitora — Battaglia Giorgio, id. 60, di Dogliani,

Trasferimento.

L'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

VENNE TRASFERTO

dal N. 7 al N. 13, piano primo, nella stessa via

13 - Santa Teresa - 13

Tamar *del Dottore Poppe* — Depositi in tutte le Farmacie e specialità alle stesse: Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turisco, Foglino, Trisano, Prato, Aug. Ferrero, Dei Tetti, F. Ferrero, Tacconis, Garrone, Rossetti, Bernocco, Boggio, Chiaffrino, Belmonte, Perinelli. — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Té Svizzero *del Dottore Poppe* — DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante. Questo Té, composto specialmente di fiori e d'erbe delle Alpi svizzere, è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. — La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Per *fine stagione* e causa *cambiamento* di locale, mercoledì 23 corr. e giorni seguenti

Incanto

del Mobilio e Merci [illegible] Orologerie esistenti in via Carlo Alberto N. [illegible] Biancheria, Tessitura, [illegible] Argenterie, Lampadari, Vetri, Bijoux, [illegible] C 2294 G. BALLARATTI Est. giud.

Incanto

per vendita a domicilio in Torino, [illegible] Traforello, N. 36.

Il Notaio TURELLI EMILIO, [illegible] da questo Tribunale Civile e Correzionale in udienza di divisione [illegible] PRATO ALESSIO FRANCO, all'ore 10 antimeridiane, del 6 prossimo settembre, nel proprio studio posto in Susa, via [illegible] n. 2, procederà alla vendita per incanto di un corpo di casa con annesso terreno fabbricabile di mq. 1992, 5, posti in Susa, via Vinzaglio, N. 10, al prezzo di L. 2112,50, alle condizioni dovute. La aggiudicazione avrà luogo in data [illegible]

Torino, 19 settembre 1885.

C 2301 Not. TURELLI EMILIO.

Si affitta subito un negozio in via S. Massimo, 27, ad uso di droghiere, con **grande locale** per [illegible] e **forza motrice** da affittare a 6 cavalli, [illegible] piccolo laboratorio. [illegible] di mq. 80 circa. — Rivolgersi al portinaio N. 29. C 2295

D'affittare

in TORINO, piazza S. Carlo, N. 6, **Locali** ad uso negozio, [illegible] alloggio con cinque camere [illegible] Rivolgersi [illegible] BECHIS, via Barbaroux, N. 27, all'ang. COLLATI, via San Francesco da Paola, N. 18. C 2296

D'affittare in via Vanchiglia, N. [illegible] Alloggio al piano terreno, di 4 camere:

Altro al 3° piano, di 10 membri, con terrazza;

Altro al 4° piano, di 10 membri. C 2297

D'affittare al presente

via Pelloo, Angolo, N. 10

vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare ingresso e scalone proprio. 2301

Da vendere

un [illegible] di prato vicino alla Tettoia Fabbricabile, e [illegible] in [illegible] Lavatoio d'acqua al prezzo di L. 40 alla tavola.

Dirigersi via Guido N. 3, MARTINI VINCENZO. C 2304

Da rimettere presentemente

per motivi di famiglia

un Negozio da commestibili

ben avviato

Per [illegible] dalla Ditta G. MONTA & C., [illegible] di [illegible] MARIA MADDALENA, [illegible] via Milano, N. 30. 2308

Instituto Rota

Si eseguiscono ortopedici, cinti erniari, busti, [illegible] in gomma elastica, strumenti di chirurgia, [illegible] e [illegible]. — Via Lagrange, 36, e Piazza Carlo Felice, 7 TORINO.

Un Filandiere

avendo [illegible] la direzione [illegible] stabilimento, desidera **cercar impiego**, disponendo, per cauzione o in [illegible] di somma adeguata, di **importante capitale**.

Scrivere al [illegible] A. B. e 2374, all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler. 2301/30.

Si vende o si affitta

una **fabbrica** per uso di [illegible] in ottimo stato. — Dirigersi al [illegible] RAFFAELLO COLOMBO, **Livorno** (Toscana). C 2310

12° ANNO

Istituto Santa Teresa

a TORINO.

Educazione [illegible] per [illegible] — Scuole [illegible] Commerciale e Lingue.

Prof. ter

Ab. cav. Pietro di Bernardi

[illegible] C 2311

Per uno e due studenti.

Camera, pensione e cure di famiglia, presso il prof. GONELLA, via Ospedale, N. 40. 2300

Da vendere

Motore a gas OTTO

di 5 cavalli.

Sega a nastro e Tabordello.

Scrivere alle iniziali H 2298 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cerca [illegible] commesso per [illegible] per articoli [illegible] Scrivere sotto N. 30 2307, Haasenstein e Vogler, Torino.

Il rinomatissimo Sapone

Levamacchie

di Krem, Ginevra, leva ogni genere di macchia senza quella sul cielo senza alterare [illegible] il colore, [illegible] — Il pezzo (involto grigio) a 50 cent. in tutte le farmacie, principali droghierie, profumerie e più specialmente: Le macchie Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turisco, Foglino, Trisano, Prato, Fu Ferrero, Garrone, Gazzo, Rossetti, Boggio, Belbecchi, Bagnasco, Arnaud, ecc., [illegible] via Monte, Bocher, Sampò, ecc.

Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 40. 2109

Un giovane commesso in chincaglieria [illegible] cerca [illegible] per Torino impiego, se [illegible] possibile, in Casa [illegible] Rivolgersi [illegible] Scrivere alla [illegible] H e 2859 T, Haasenstein e Vogler, Torino.

Polvere Enautica

composta di acini d'uva per preparare in buon vino di tavola, economico e garantito genuino. [illegible] per 50 litri L. 2,25), per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere in dopo pochi giorni un aggradevole vino di uva. Si vende in [illegible] a saggio gratuito di uso.

Rivolgersi a SUAVE e C., via Berchet, 10. 75

MALATTIE CONTAGIOSE

[illegible] recenti, inveterate, **SCROFOLE, PIAGHE** della **PELLE** [illegible] Depurazione del Sangue, Vizcere, Glandole, Reumatismi, Ulcerazione della Bocca e della Gola, Tumori, Cancri, Escrescenze, Impotenza [illegible] **GUARIGIONE CERTA - RADICALE** [illegible] **BISCUITS du D' OLLIVIER** Sotto approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi. Sono [illegible] dalla Governo Francese [illegible] Ospedali di Parigi. **RICOMPENSA NAZIONALE di 24.000** Medicamento [illegible] Depurativo del sangue [illegible] **DEPURATIVO** [illegible] **è il solo nel mondo innocuo**, [illegible] questi [illegible] [illegible] Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 1150

AI VINICOLTORI C 2033

GLUCOSIO SPECIALE PER VINI

Unico deposito della Fabbrica

C. Rotondi e C. (Cattaui Lampassini e Col), **Paganini, Villani e C.**

Meunier e C. (de Pauli, Lagrani e C.)

C. Principi e Comp. (Milano, Stampa[illegible]).

Premio GIUS. VALSECCHI in Fer, via S. Simone, 14, **MILANO.**

A richiesta si spedisce [illegible] prezzi correnti ed istruzioni gratis.

Gschwindt e C.ia

Fabbrica di Macchine

Proprietario

Fr. Dittler

Carlsruhe (Baden)

Specialità

Macchine-utensili per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** — ***Macchine*** per la ***lavorazione*** di ***legnami*** — ***Macchine accorrenti*** alla ***fabbricazione*** delle ***matecchine*** a ***cucire*** — ***Pompe automatiche*** per l'***alimentazione*** delle ***caldaie***.

Unico Rappresentante pel Piemonte

Ing.re Roland Remy

TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. 2355

Roland Remy, Ingegnere 2356

Rappresentanza in Metalli e Macchine

Via Assietta, 27 - *Torino* - Via Assietta, 27.

Specialità

Impianti completi per ***inumidire l'aria*** nelle ***sale*** di ***tessitura e filatura***

Fornitore di ***tutti*** gli ***apparecchi*** della Ditta

Fili Koerting Annover

(Germania).

Acciaio fuso a ***Crogiuolo*** e ***Martin — Ferri*** d'ogni ***costruzione***, d'ogni ***passo*** per ***strade ferrate***, ***fabbriche*** di ***macchine***, ***laminatoi***, ecc. ***Acciaio*** per ***armi***, ***accessori*** per ***ponti*** della

Società Anonima Fabbrica d'Acciaio fuso

Gussstahlwerk Annen

(Vestfalia).

Tutte le ***macchine*** per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** e dei ***legnami*** della ***fabbrica***

Gschwindt e Comp.

Carlsruhe (Baden)

Informazioni, cataloghi, preventivi, **gratis** dietro richiesta.

TAPPETI DI LEGNO

Pavimenti [illegible] per [illegible], da servire [illegible] pavimenti [illegible] Via N. 4, e nella [illegible] L. 5 50 il mq. in opera. — Durata trentennale, Via degli Artisti, 35, Torino. — *DANIELE ANGELO* 2021

Concorrenza impossibile.

TORCHI per UVA

del migliore sistema riunita economia

e MACCHINE per piegare e saldare i cerchi delle ruote

della Casa **E. MEUNIER** *di LIONE.*

Deposito in **A. CHIAPEROTTI, Torino**, via Bardezi, 2. C 2316

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da marci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e coperture leggere

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torre a vento. 1120

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino Via Nizza, 107.

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di H. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo, 6 e via Barbaroux, 7*

Campioni e cataloghi gratis. 1104

Legna Rovere da ardere

a cent. 39 al mg., a domicilio.

Rivolgersi alla Ditta **L. Cabella e Comp.**, Fornace Quattrini, Barriera del Martinetto, oppure al [illegible] di giornali, piazza Castello, angolo via Cavour. C 2290

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione [illegible] con [illegible] LIQUORE e delle PILLOLE del D.r Lavitz [illegible] Liquore [illegible] Pillole [illegible]

Depositi in Torino, presso FARICO, TORTA, MONDO e C.ia.

Si continua la *vendita eccezionale* dei

Mobili d'occasione

componenti **120** *camere*

via Pio Quinto, N. 10, piano terreno. C 2307

CITTÀ D'ASTI

In esecuzione di conforme deliberazione del 28 agosto 1885, si dichiara aperto il concorso per titoli al posto di ***Professore di matematica*** nell'Istituto tecnico Gioberti, retribuito colle stipendio di annue L. **1800**, gravate di ritenuta per la tassa di ricchezza mobile e per la Cassa pensioni a favore degli impiegati civili.

Le domande su carta bollata da cent. 60 dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Situazione di famiglia;
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
4. Certificato di sana fisica costituzione;
5. Fedina criminale;
6. Diploma di abilitazione all'insegnamento della matematica;
7. Ogni altro titolo o documento che gli aspiranti stimeranno conveniente di presentare.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data non anteriore al 1° giugno u. s.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il **30** corrente mese.

Asti, 12 settembre 1885.

2317 *Il Sindaco f. f.* ADORNI.

Collegio-Convitto di Cavour. 2263

Insegnamento ed esami con effetto legale. — Retta annua da L. 270 a L. 350. — Da Torino [illegible] e tramvia. — Al RETTORE in Cavour.

Pillole ferruginose Sodinot

DI **L. Martinet**, FARMACISTA A **Ginevra.**

Guariscono [illegible] ed in breve tempo, l'**anemia**, la **clorosi**, il **linfatismo**, la **scrofola**, i **flori bianchi**, i **ritardi** e le **soppressioni** della **mestruazione** (quando derivano da [illegible] debilitanti). Sono [illegible] aperitive, ricostituenti, rinvigoriscono le [illegible] digestive, e vengono [illegible] anche dagli stomachi più delicati. — La boccetta di 100 pillole costa soltanto L. 3 50 e trovasi nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turisco, Foglino, Trisano, Monde, Prato, Fu Ferrero, Tacconis, Garrone, Boggio*, via Berthollet e *Farmacia Piazza d'Armi*

Ingrosso L. MEYER, via Ospedale, 40. 2430

Armi da caccia e da guerra

della premiata fabbrica *E. Glisenti* di *Brescia.*

Presso A. GLISENTI, via Saluzzo, 21, Torino. C 2289

R. Economato Generale

dei Benefizi vacanti di Torino

Affittamento a trattativa privata.

per [illegible] anni, a partire dall'11 novembre p. v., delle seguenti tre CASCINE, in territorio di **Moncrivello**:

1. Cascina **PESCHIERA**, di ett. 37,56,91, pari a giornate 98, tav. 85, di cui 33 circa a prato;
2. Cascina **NUOVA**, di ett. 37.01,20, pari a g.te 97, tav. 35, di cui 30 circa a prato;
3. Cascina **ALTENASSO**, di ett. 39,94,85, pari a g.te 103, tav. 11, di cui 23 a prato.

Il capitolato è visibile in **Torino**, nell'ufficio del R. ECONOMATO (piazza Maria Teresa, N. 3); in **Savigliano**, presso l'*Economo* locale sig. Geom. DONADIO, ed in **Poirano**, presso il R. Subeconomo signor Avv. DELLA TORRE.

Per le trattative rivolgersi all'Ufficio predetto od all'Agente locale in Savigliano. 2339

Saponi di toeletta.

Prima di comperare altrove, i signori **profumieri, parrucchieri, droghieri**, ecc., sono invitati, nel loro interesse, a visitare il **ricchissimo** deposito **Saponi di toeletta** della rinomatissima Casa **A. CARPY di Parigi.** Merce elegantissima. Prezzi bassissimi. — Contanti sconto 10 0/0.

Deposito presso **L. MEYER**, via Ospedale, N. 10, **Torino.**

— (Cercasi piazze [illegible] presso della clientela). 2299

COLLEGIO FERRARI-AGGRADI

Anno IV **in PIETRA LIGURE.** Anno IV

Nuovamente ampliato per cura del Municipio, con palestra ginnastica, ricca biblioteca, terrazzi prospicienti la marina.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali complete, preparatorie alla Scuola militare ed all'Accademia navale, Scuola speciale di marina per capitani di lungo corso, lingue e musica.

Insegnanti proveti, tutti esclusivamente addetti al Collegio.

Pensione annua fissa in L. 300. — Programmi e schiarimenti al Direttore professore FERRARI-AGGRADI. 2325

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dover [illegible] a stretta [illegible] Si spedisce franco. — NB. La vera **Cottin** vendesi solo alla Ditta **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 305

Da vendere o da affittare

vari **lotti terreno fabbricabile**, cinti da steccato in legno, nonchè altro lotto, della superficie di circa 1000 mq., chiuso da muro con entrostanti tettoie, atti a **Parte Sana**, luogo in via Giuseppe Grassi, Dronetti, Vassalli Eandi e Groppello. — All'occorrenza si concederebbero pure **due ore d'acqua.** — Rivolgersi *Corso Principe Oddone*, N. 33, *dalle* 10 *ant. alle* 12 e *dalle* 2 *alle* 3 *pomeridiane*. C 2293

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

(la più [illegible] delle conosciute)

Premiata con 6 medaglie ed diverse Esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il [illegible] e i suoi preparati [illegible] a quelli [illegible] [illegible] rimedio datoci dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che [illegible] guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Epatiti; guarisce le [illegible] [illegible] nata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, purifica i geli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide Erariaria. S'adopera anche d'inverno con internamento come esternamente con bagni locali e generali.

Lire UNA in bottiglia.

SALES

(presso Voghera)

Vendita in **Torino** presso *Costanzo Fabro e Figlio — Costa-Paissa-Oliveri* e presso le Farmacie *Turisco, Turia, Cerruti, Garrone, Prato.*

Esigere il ***solo*** ed ***antico*** nome di ***SALES*** che appartiene ***esclusivamente a questa acque e senza tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.***

Il DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura del Bagni generali e domiciliari colle Acque Salse Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Bragantelli*, in RIVANAZZANO presso **Voghera.** 220

Anticolerica.

Abbiamo parecchi giri arretrati, ancora per oggi lo spazio ci manca per le soluzioni. A domani.

Indovinatello.

N. 819 — Sciarada.

Il secondo che è *primiero*
Non sarà giammai l'*intiero*.
E l'*intiero* che non è *primo*
E il *secondo* dei *secondi*
E il *secondo* del *primiero*.

Dottor Anonimo.

N. 820 — Anagramma.

Mi bagna il Verbano,
Son sarda centrale,
Sto presso Tortona,
Son parte di spada.

Don Pipeta.

N. 816 — Domanda.

Come si fa a scrivere violetto con inchiostro rosso?

Saida B

Preso colle mosche.

Tapinetti lascia per qualche giorno la campagna onde recarsi a Torino, costretto dagli affari.

Alla stazione prende una *vilfodina*, ma all'atto del pagamento si [illegible] e [illegible] che, senza [illegible] complimenti, gli [illegible] un [illegible] di [illegible].

Tapinetti si [illegible] a querelarsi del [illegible] alla [illegible] di P. S.

— Avete preso il numero? — domanda il delegato.

— Altro che numero! C'è da cavarne un bel [illegible]!

***

Fiori di lingua. — La [illegible] Lagrange si legge un cartello così concepito:

« oggetti da rimettere

un grande volante servibile per tre torni, con [illegible] destra a pinza, — ed un forte [illegible] nere a colo d-bocca, — diversi ferri utili al [illegible], — un ventilatore con tubi [illegible] a soffiare. — una lesagna doppia con gambo, verticale al forno — un piccolo [illegible] a chiocciola [illegible] a due [illegible] con forno [illegible] relativi — un parapetto di [illegible] dimensione.

Questa bottega da affittare al presente. »

Un [illegible] a chi ci manda il ritratto dell'autore.

***

Fra bambini:

— Ernesto, che cosa farai quando sarai grande?

— Farò il soldato.

— E tu, Giovanni, cosa farai quando avrai la barba?

— Me la farò radere!

***

Da un libro di [illegible] poesie, stampato con fregi ed [illegible]:

« Era un paggio. Era biondo, era [illegible], degno d'[illegible] [illegible] e di [illegible] degno d'[illegible]: appare mesto [illegible] e [illegible] quando a [illegible] [illegible] Che non [illegible] mai la [illegible]?

Forse di [illegible] [illegible] [illegible]?

D'una fanciulla s'[illegible], ed amore...

Era la figlia [illegible] Imperatore. »

Ah! destino [illegible]!

Piccola posta.

Jolanda. — Grazie. Sì, un pochino [illegible], un bacio, [illegible] sprazzi per la [illegible], che le ne saremo grati.

Fiordaliso. — Pubblicheremo [illegible] e ne la Sirena.

Bongia-nera. — Grazie; va [illegible] bene.

Fior di vite. — Quel Dante sì angioli [illegible] la barba... di Dante. Grazie [illegible].

Dott. Anonimo. — Signore, perchè [illegible] breve e buona; poi [illegible] [illegible] le avvertenze che abbiamo pubblicate nella Gazzetta del 15 corr. Pubblicheremo. Grazie delle gentili proferte.

Torino, 1885 — Tip. ROUX e FAVALE.